

Caccia

IN VAL BREMBANA

Luglio 2017
Anno XX - n. 49



**ASSEMBLEA
ANNUALE 2017**

**DATI STAGIONE VENATORIA
2016 / 2017**

**MOSTRA DI GESTIONE
VENATORIA**

**CACCIA, CUCINA, CULTURA
E SOLIDARIETÀ**

**PROVA NAZIONALE PER
ASSEGNAZIONE CAC BAYERISCHER
GEBIRGSCHWEISSHUND &
HANNOVERISCHER SCHWEISSHUND**

3	EDITORIALE <i>Alessandro Balestra</i>	19	Caccia, Cucina, Cultura e Solidarietà <i>Flavio Galizzi</i>
4	ATTUALITÀ BUON COMPLEANNO "CACCIA in Val Brembana!" <i>La Redazione</i>	21	Prova Nazionale per assegnazione CAC per Bayerischer Gebirgschweiss Hund & Hannoverischer Schweiss Hund <i>Oswaldo Valtulini</i>
5	COMMISSIONI Tipica alpina <i>Marco Bonaldi</i>		
5	Ungulati <i>Bruno Calvi</i>	24	RUBRICHE Armi e balistica: l'Angolo <i>a cura di Samuele Carenzi</i>
6	Capanno <i>Alessandro Zonca</i>	25	Lo sciacallo dorato <i>Flavio Galizzi</i>
7	Lepre <i>Marcello Lazzarini</i>	27	Il "Gobbo" di Vindulpiano <i>a cura della Redazione</i>
8	ARTICOLI ASSEMBLEA CA Val Brembana <i>La Redazione</i>	28	Fototrappolando <i>a cura di Andrea Galizzi e Stefano Locatelli</i>
9	Dati stagione venatoria 2016/2017 <i>Dr. Claudio Cesaris</i>	30	Pagine d'Autore <i>a cura della Redazione</i>
11	Mostra di Gestione Venatoria <i>La Redazione</i>	32	La biblioteca del Cacciatore <i>a cura della Redazione</i>
12	Monitoraggio sanitario della fauna selvatica nella stagione venatoria 2016 <i>Dott.ssa Alessandra Gaffuri Dr. Franco Paterlini</i>	33	L'angolo della poesia <i>Flavio Galizzi</i>
15	La partecipazione alla gestione del patrimonio faunistico e alla costruzione delle regole che la governano <i>Flavio Galizzi</i>	34	Informazioni e scadenze <i>a cura di Bruno Calvi</i>
17	Il progetto cervo in Val Brembana <i>Dr. Claudio Cesaris</i>		
18	Segnalata presenza dello sciacallo dorato in Val Brembana <i>Flavio Galizzi</i>		

Direttore responsabile

Alessandro Balestra

Coordinatore Flavio Galizzi**Redazione:**

Flavio Galizzi, Bruno Calvi, Claudio Cesaris

Hanno collaborato

Per i testi

Umberto Arioli, Marco Bonaldi, Bruno Calvi,
Samuele Carenzi, Claudio Cesaris,
Alessandra Gaffuri, Flavio Galizzi, Luca Lapini,
Marcello Lazzarini, Franco Paterlini,
Domenico Tricomi, Oswaldo Valtulini,
Alessandro Zonca

Per le immagini

Andrea Ferrari, Andrea Galizzi, Flavio Galizzi,
Stefano Locatelli, Fulvio Manzoni,
Oswaldo Valtulini,
Archivio Di Liddo,
Archivio Compensorio

Direzione e redazione

Lenna (Bg) - Piazza IV Novembre, 10

Tel. e Fax 0345/82565

www.compensorioalpinovb.ite-mail [compensorio](mailto:compensorio@compensorioalpinovb.it):Info@compensorioalpinovb.it**Impaginazione e stampa**

Tipografia Diliddo,

San Pellegrino Terme

Editore

Compensorio Venatorio Alpino

Valle Brembana

Registrazione presso il Tribunale di Bergamo,
n° 29/97 del 22/07/97

Rivista dei Soci del Compensorio Venatorio
Alpino Valle Brembana

La rivista si avvale della collaborazione di tutti i
Soci, con scritti e materiale grafico fotografico,
senza impegni da parte della Redazione, che si
riserva di vagliare ed eventualmente modificare
quanto pervenuto, e tratterà il materiale nel
proprio archivio. La riproduzione anche parziale
è vietata, salvo il consenso degli autori e del
Comitato di Gestione

Foto copertina

Andrea Galizzi



Riprendiamo da dove eravamo rimasti

Il vincolo temporale della durata in carica dei Comitati di gestione dei Comprensori, legato alla durata in carica delle Amministrazioni provinciali, a seguito della loro soppressione per quanto riguarda le deleghe in materia di caccia e pesca, aveva di fatto interrotto in corso d'opera, ad appena due anni dalla loro costituzione, il lavoro del Comitato di gestione.

La volontà che era emersa, condivisa da tutti, è stata quella di dare continuità al lavoro intrapreso e di confermare la fiducia a tutti coloro che avevano iniziato il nuovo corso del ciclo amministrativo. E così è stato. I rappresentanti eletti nel nuovo Comitato di gestione, che si è insediato ufficialmente giovedì 6 luglio, ad eccezione del rappresentante ANNU, del rappresentante delle Associazioni cinofile e del rappresentante della Regione, nuovi, sono gli stessi del 2015. Resteranno in carica per i prossimi 5 anni. Questo, così hanno ritenuto le Associazioni che li hanno nominati, a conferma del buon lavoro svolto e della fiducia che hanno saputo meritarsi per l'impegno e la passione dimostrati, oltre che per la competenza.

Riprendiamo quindi da dove eravamo rimasti.

Nel la prima riunione del Comitato tutti i membri del nuovo CTG hanno voluto riconfermarmi la fiducia per i prossimi cinque anni, ed è mio dovere ringraziare tutti: gli enti, le associazioni, le istituzioni e i loro rappresentanti che mi hanno voluto esprimere il loro sostegno. Con loro continuerò a mantenere un rapporto di fiducia reciproca e di collaborazione stretta.

Il lavoro che ci aspetta è gravoso, con molte insidie, in quanto la Regione ha in atto di ridefinire tutte le norme che regolano il nostro andare a caccia, e le disposizioni che ne derivano. Il nostro compito sarà quindi quello di armonizzare i nostri regolamenti alle nuove norme, sperando che non vi siano stravolgimenti, con l'impegno e la volontà di essere ascoltati nelle sedi istituzionali, ma anche di mettere a disposizione, in un quadro di leale e sincera collaborazione, le nostre esperienze, e sono molte, maturate negli anni, e che ci sono sempre state riconosciute da tutti, in tutte le sedi. Cercheremo di gestire al meglio questi passaggi delicati, mettendoci tutto l'impegno di cui siamo capaci, con competenza, professionalità e trasparenza, per il bene di tutti i cacciatori, della caccia e della fauna che ci è stata data in gestione. Questo è quello che ci impegneremo a fare, con lo spirito di partecipazione e collaborazione che abbiamo saputo costruire in questi ultimi anni di lavoro, sperando di continuare a ricevere da parte di tutti voi quel sostegno e quella collaborazione necessaria per continuare a lavorare serenamente.

Vi aspetto alla fiera degli uccelli di Lenna.

Grazie di nuovo a tutti della fiducia.

*Il Presidente
Alessandro Balestra*



BUON COMPLEANNO "CACCIA in Val Brembana!"

Come avete potuto vedere dalla copertina, quest'anno la nostra rivista compie 20 anni.

Chi l'avrebbe mai detto, nel '97, che avremmo fatto tanta strada. Quello che allora sembrava un progetto audace, oggi è diventato un elemento del Comprensorio del quale nessuno vorrebbe farne a meno. Un doppio appuntamento annuale che ci accompagna nel corso dell'anno venatorio. Sì, perché l'anno venatorio, ormai, non inizia in autunno e finisce in inverno, ma si spalma su tutti i mesi dell'anno, per tutte le specializzazioni.

Documentare puntualmente questo lavoro del cac-

ciatore significa rendergli merito per il lavoro che fa a beneficio dell'ambiente e della fauna. Una presenza preziosa sul territorio brembano.

Bravi tutti. Quelli che negli anni hanno dato il loro contributo perché la rivista fosse sempre più bella e all'altezza del suo compito, e bravi i nostri lettori, che, a volte con pazienza, leggono tutti gli articoli, compresi gli argomenti che sembrerebbero non interessare direttamente la loro specializzazione, ma che fanno parte invece del grande tema della "Gestione" e della "Cultura venatoria", che in

fondo è anche uno dei compiti istituzionali del Comitato di Gestione.

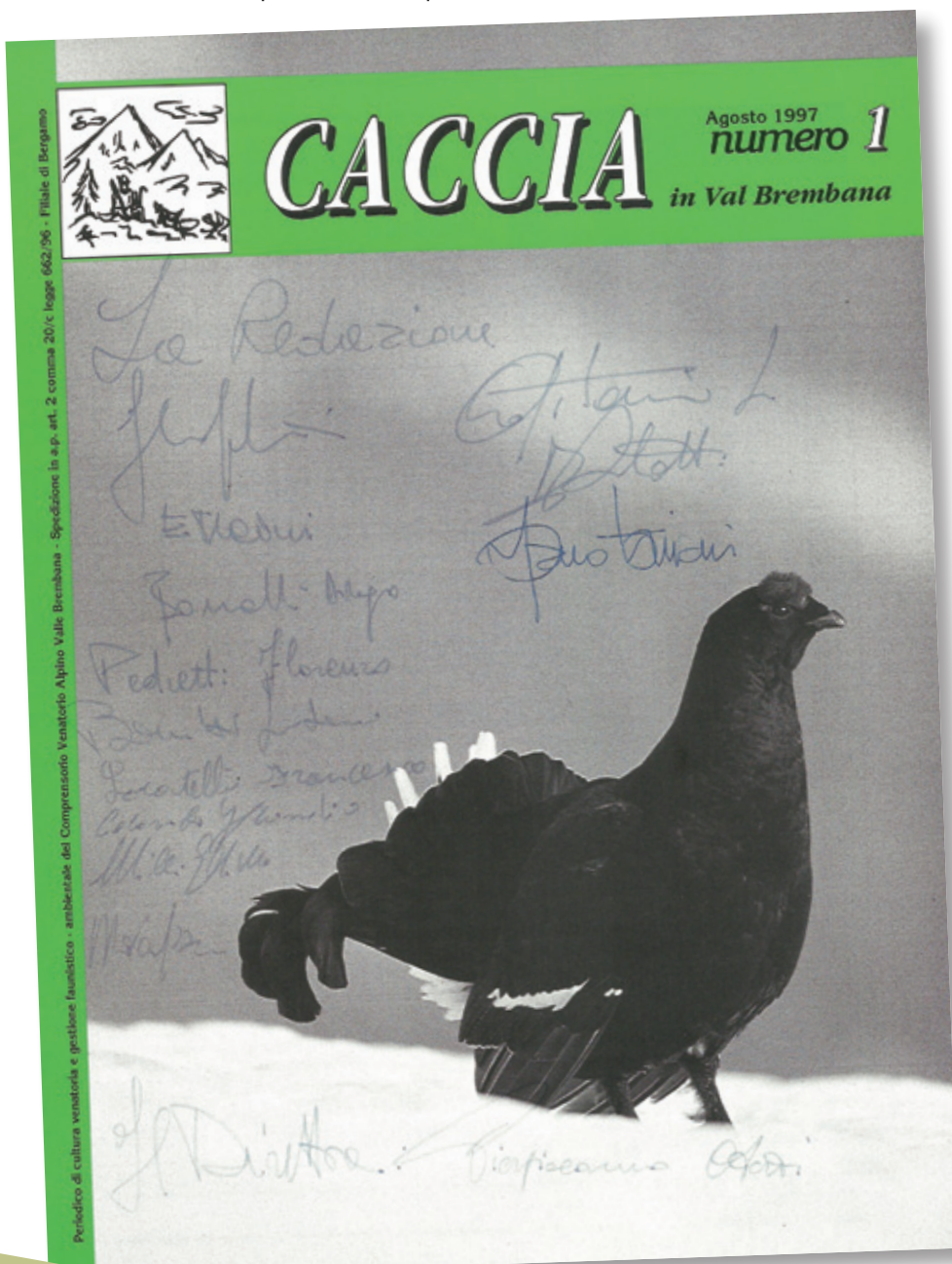
Abbiamo voluto riproporre la copertina del primo numero, ormai introvabile, con le firme di tutti quelli che erano coinvolti in questo progetto/sogno: avere una rivista tutta nostra, in cui parlare dei nostri problemi, mettere a fuoco gli obiettivi, fare partecipi tutti della gestione, e illustrare passo passo i progressi e le problematiche.

Crediamo di avere fatto bene il nostro dovere. Speriamo di aver fatto nascere anche un po' di affetto per questo modo un po' tutto nostro di intendere la comunicazione e il legame sempre stretto da mantenere tra dirigenti e cacciatori, in uno spirito di comunità, sempre lontano da stili polemici o provocatori, che abbiamo sempre evitato con cura.

Prendendo spunto dal titolo dell'Editoriale del nostro Presidente, anche noi della Redazione riprendiamo il cammino, sperando che ci aspettino altri anni di caccia, di condivisione e di chiacchiere. Dentro al rivista, oltre a cose tecniche, abbiamo sempre voluto mettere anche argomenti culturali, per alleggerirla ma anche per allargare il campo dei nostri interessi, compresa la poesia, di cui vi ripropiniamo, nelle ultime pagine, la prima pubblicata dalla rivista nel lontano 1997.

Vorremmo continuare così, riprendendo lo spirito che ci aveva acceso i cuori vent'anni fa, anche se di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia.

Buon compleanno CACCIA VB!!!!!!



Periodico di cultura venatoria e gestione faunistica - ambiente del Comprensorio Venatorio Alpino Valle Brembana - Speciazione in s.p. art. 2, comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bergamo



Commissione Tipica Alpina

In questi mesi sono stati definiti i programmi dei censimenti primaverili ed estivi alla tipica, e si stanno svolgendo con regolarità e impegno da parte di tutti gli incaricati.

La commissione, che si dovrà rinnovare a causa del meccanismo inceppatosi con la soppressione delle provincie per quanto riguarda le competenze della caccia, ma per la quale tutti auspichiamo che possa mantenere una certa continuità di intenti, continuerà i suoi lavori senza interruzione, per garantire che gli impegni programmati possano essere portati a termine. Restiamo in attesa, viste le arie che tirano all'ISPRA, ma anche per le disposizioni che la Regione dovrà emanare in tema di caccia, di notizie positive per quanto riguarda la prosecuzione e la validità dei protocolli approvati, che ci hanno garantito fino ad oggi di lavorare con una certa serenità. Avere la certezza di come procedere, definita in un protocollo, garantisce anche noi dai colpi di mano che qualche volta, complici certi burocrati, hanno messo a rischio un corretto svolgimento della nostra specialità. È su questo versante che la nostra attenzione sarà vigile, in stretta sintonia con il Comitato di gestione. A tutti un grazie per la preziosa collaborazione

Il Presidente della Commissione
Marco Bonaldi



Commissione Ungulati

Durante l'inverno la Commissione ha lavorato, con il tecnico faunistico, alla verifica dei piani di prelievo realizzati nel corso della passata stagione venatoria. Sono stati elaborati i dati, che sono poi stati illustrati nella riunione della specializzazione e poi nel corso della Rassegna dei trofei di Moio de Calvi. Ci siamo ormai dotati di un regolamento interno ben strutturato e chiaro, che ci permetterà di lavorare bene, sotto il profilo tecnico ma anche della trasparenza, per i prossimi anni. Abbiamo ottenuto di applicare al prelievo delle femmine di cervo la stessa metodologia adottata per il capriolo. Al cacciatore assegnatario di una scheda di prelievo della femmina viene data la possibilità di poterla prelevare sia sottile che adulta, così da facilitarne il prelievo, con le debite attenzioni a verificare, nel corso della stagione del prelievo, la possibilità di ottimizzare, anche sotto il profilo delle classi di età, il piano. Penso che dal punto di vista dell'impegno, considerato che l'attuale commissione è in scadenza anticipata, non tanto per aver completato il mandato quinquennale, ma per l'avvicendamento conseguente alla soppressione delle Province, abbia lavorato bene, dando priorità alla costruzione di regole chiare e trasparenti, per il buon andamento dell'attività di

Commissioni



prelievo e della partecipazione responsabile alla gestione. Abbiamo anche portato a tre le giornate obbligatorie di censimento al camoscio, la specie più importante presente nel nostro comprensorio, in quanto è necessario aumentare l'attenzione, trattandosi di una specie in crescita, affinché continui a godere di

buona salute. Questo anche per far sentire più partecipi alla gestione tutti i cacciatori di ungulati.

Abbiamo poi dotato il Centro di verifica di un paranco esterno per la pesa dei cervi, facilitando e semplificando le operazioni di verifica. La partecipazione ai lavori è sempre stata puntuale e molto costruttiva, e speriamo, con il prossimo mandato, di poter portare avanti con altrettanto entusiasmo e partecipazione il lavoro che ci aspetta nei prossimi anni.

Quest'anno abbiamo proposto un corso di aggiornamento per la preparazione adeguata dei verificatori del centro di controllo e degli accompagnatori, che si è tenuto sabato 8 luglio. Una iniziativa improrogabile, in quanto le disposizioni europee in materia di igiene, trattamento e controllo delle carni della selvaggina cacciata esige conoscenze approfondite anche di tipo sanitario, come previsto dal Regolamento CE 852, 853 e 854 del 2004, ed è stato nostro dovere aggiornare gli operatori del comprensorio. Questo per la tutela della salute dei cacciatori e di tutti coloro che poi utilizzeranno queste carni. Un primo passo che ancora una volta ci qualifica per la serietà e il senso di responsabilità. Tutto il materiale del corso verrà messo a disposizione di tutti i soci nelle pagine del nostro Sito internet, <http://www.compensorioalpinovb.it>, che vi invitiamo ad visitare. Per quanto riguarda i piani di prelievo realizzati nel corso della passata stagione, e le considerazioni e i progetti avviati, rimando agli articoli specifici predisposti all'interno della rivista dal Tecnico dott. Cesaris. Auguri a tutti per la prossima stagione

Il Presidente della Commissione Ungulati
Bruno Calvi

Commissione Capanno

Siamo giunti alla conclusione del nostro mandato, iniziato a giugno del 2015, ed in previsione del rinnovo delle Commissioni, riteniamo prima di fare i doverosi saluti e ringraziamenti, fare il punto su quanto fatto in questi due anni.

La distribuzione dei presicci, il principale compito della Commissione, ovvero quello che ne è rimasto rispetto "ai fasti" di un tempo, si è ridotta alla sola distribuzione di un numero esiguo di capi provenienti da allevamenti "autorizzati"; il lavoro però è stato non meno impegnativo, in quanto si è dovuti andare alla ricerca degli allevatori disposti a fornirci uccelli, successivamente alla predisposizione degli elenchi, al sorteggio e alla distribuzione. Mi viene da sorridere pensando agli anni passati, quando il problema principale delle assemblee era di decidere se trattenere dai roccoli i merli dal becco giallo, o solo quelli dal becco nero, o anche le femmine!!!.

Situazioni che difficilmente avremo la fortuna di rivivere, ma non per questo dobbiamo mollare, anzi dobbiamo ricavarne la forza e l'impegno di lottare per la nostra passione, restando sempre convinti che i veri custodi della natura siamo noi cacciatori. Anche per quest'anno il CTG ha messo a disposizione €8.000 per l'approvvigionamento di presicci; l'allevatore che ci ha rifornito l'anno scorso ci ha dato la disponibilità di 50 cesene, e nel frattempo stiamo vedendo di trovarne altri; la distribuzione avverrà ad inizio Settembre. Ricordo a tutti i soci l'importanza di verificare la correttezza del numero di telefono comunicato alla segreteria del comprensorio, per non avere problemi ad essere

rintracciati in caso di sorteggio. Per quest'anno ci stiamo impegnando per il reperimento e la distribuzione di piante in vaso, sorbi e zurle, da distribuire ai soci interessati, che verseranno una cifra simbolica ancora da definire. È rimasta in sospeso la realizzazione del vademecum del cacciatore o prontuario per il comportamento del cacciatore; lasciamo alla prossima commissione l'onere di portare avanti e completare questo progetto. L'organizzazione di un allevamento in proprio del comprensorio dei presicci sarebbe un'idea che potrebbe portare dei buoni risultati, certo molto difficile da attuare, ma merita di essere studiata e approfondita, perché potrebbe essere una soluzione alla vana ricerca di presicci effettuata tra gli allevatori professionisti abilitati. Dobbiamo tenere duro, dobbiamo portare avanti i nostri ideali, cercare di trasferire la nostra passione anche ai più giovani, spingendo ad un ricambio generazionale, e cercando di sostituire gli anziani che abbandonano,



evitando un'eccessiva diminuzione di cacciatori; a tale proposito l'intento sarebbe quello di cercare di aiutare gli stessi anziani ad adempiere a tutte le incombenze che ci stanno appioppando, sperando che anche l'idea del tesserino digitale, come sembra, venga abbandonata per sempre. Fiera uccelli: sabato 12 agosto si terrà a Lenna la prova nazionale del CAMPIONATO ITALIANO UCCELLI CANORI. L'Ente Fera di Osèi sta lavorando assiduamente da mesi per l'organizzazione e per la preparazione dell'area espositiva. Nell'ambito dell'importante manifestazione, venerdì 11 alle ore 19 verrà organizzata la "Festa del cacciatore", con cena a base di polenta taragna e grigliata, e manifestazioni di contorno, che sono in fase di definizione. Resta sottintesa la partecipazione di tutti, cacciatori capannisti e soci del Comprensorio, ad una manifestazione che ci deve dare vanto e orgoglio, sia a noi cacciatori, che a tutta la Valle Brembana. Ricordo a tutti che chi volesse dare una mano per l'organizzazione dell'evento e la preparazione del campo gara è il benvenuto. Ringrazio infine tutti i componenti della Commissione per l'impegno profuso, e la disponibilità concessa, un grazie anche a tutto il Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino per la positiva e propositiva collaborazione data. Appuntamento alla fiera di Lenna!

Il Presidente della Commissione
Alessandro Zonca

Commissione Lepre

"Come ha avuto modo di precisare anche il Presidente Balestra, nel corso dell'Assemblea generale di aprile, l'approvazione del nuovo regolamento per la nostra specializzazione ha portato, non senza critiche ed incidenti di percorso, una ventata di aria fresca nella gestione soprattutto dei lanci delle lepri di cattura che, per il secondo anno consecutivo, è stato programmato e realizzato con una buona adesione dei soci che, in forma di allegra scampagnata, hanno partecipato attivamente alle operazioni di liberazione nei siti individuati precedentemente dalla commissione. I risultati ottenuti durante la stagione venatoria precedente fanno bene sperare anche per la corrente che, meteorologicamente parlando, non ha di certo creato problemi di ambientamento alle lepri di cattura liberate a dicembre; riproduttori che si auspica di ritrovare sul terreno a fianco di generazioni nuove che, purtroppo, lo scorso anno sono risultate scarse o comunque mal distribuite. In occasione dell'assemblea di specializzazione, alla quale ha partecipato circa il 50% dei soci iscritti, sono stati resi noti i dati dei prelievi e le novità per l'anno in corso; in particolare è stata data informazione che i soci, pur non avendo più la necessità/obbligo di recarsi presso il Comprensorio Alpino per la vidimazione del tesserino venatorio, a partire dal mese di settembre dovranno riti-

rare presso gli uffici del C.A.

le cartoline per la notifica degli abbattimenti e la provetta per il prelievo.

A tal proposito sono stati ribaditi gli obblighi di notifica e consegna della provetta che, comunque, verranno descritti sulla notifica stessa. Nel corso dell'assemblea dei soci all'unanimità

è stato proposto al C.T.G. il posticipo dell'apertura della specializzazione al 1° ottobre in modo tale da evitare il consueto affollamento, con i conseguenziali problemi, ai margini dei siti di Natura 2000 e Zona A. È auspicabile che venga approvato anche se il Presidente Balestra non ha voluto sbilanciarsi in merito. Chiudo questo spazio informando che i censimenti primaverili, a quanto comunicato dai singoli responsabili per macro aree, stanno rapportando situazioni analoghe alle precedenti; purtroppo, non di certo per volontà della commissione che rappresento, anche per quest'anno il censimento della lepre variabile è sfumato per motivi diversi e che, speriamo, si risolvano favorevolmente per il prossimo futuro. Il coordinatore della rivista mi richiede, essendo il CTG e le sue commissioni a fine mandato, una considerazione generale sul lavoro svolto in questi due anni dalla commissione lepre, che riassumo di seguito: ho avuto il piacere e l'onore di presiedere la commissione lepre che, con uno sforzo non indifferente, ha portato al Regolamento attualmente in uso, strumento che ha tracciato, anche per il lavoro futuro di altre commissioni lepre e di soci di specializzazione, una strada già collaudata, sicuramente bisognosa di manutenzioni e aggiustamenti ma comunque da non abbandonare per scelte o motivi che si allontanino dagli obiettivi di continuità e conservazione della lepre e dei suoi appassionati cinofili e cacciatori." Buona stagione e buon lavoro a tutti.

Il Presidente della Commissione
Marcello Lazzarini



ASSEMBLEA CA Val Brembana del 21 aprile 2017

La Redazione

Un'Assemblea partecipata quella del Comprensorio Alpino Valle Brembana. Più di cento soci hanno riempito la platea del teatro di San Giovanni Bianco. Questo perché nel Comitato di Gestione, come affermato del Presidente Ing. Alessandro Balestra, il nuovo corso collaborativo tra i rappresentanti delle Associazioni Venatorie e degli altri Enti e Associazioni che lo costituiscono, ha permesso di lavorare in sintonia e con uno spirito partecipativo e costruttivo veramente encomiabile. Ci si è trovati a lavorare tutti uniti per la costruzione di un percorso organizzativo, gestionale e partecipativo nuovo, dove tutti hanno potuto dare il loro importante contributo. E lo testimoniano i tre più significativi risultati del lavoro delle Commissioni, che si sono concretizzati nei tre nuovi Regolamenti interni di gestione: quello della Tipica, quello degli Ungulati e quello della Lepre. Mesi di lavoro e di confronti hanno permesso questo eccellente risultato, di cui il Comitato di Gestione si ritiene orgoglioso. Un mandato ridotto, quello di questo CTG, di soli due anni, ma denso di lavoro e con grandi risultati. Anche la volontà di tenere alta l'attenzione nei confronti della caccia da Capanno, che ha visto un grosso sforzo economico per incrementare la disponibilità di richiami da allevamento, ha potuto confermare come l'assunto che stava alla base delle motivazioni che hanno condotto alla chiusura dei Roccoli, non ha alcun fondamento né alcun riscontro reale, visto che il ridottissimo numero di allevatori ufficiali non è assolutamente in grado di garantire il rifornimento minimo di richiami necessari al mantenimento serio di questa importante attività venatoria, una tradizione profondamente radicata nella nostra provincia. Il Presidente, dopo aver ringraziato le Commissioni per il grosso lavoro e il loro impegno, con 29 riunioni e ben 59 proposte accolte, ha ricordato che la rivista del Comprensorio "Caccia In Val Brembana" festeggia quest'anno il traguardo dei vent'anni. Un vanto per la Val Brembana, per il Comprensorio e i cacciatori tutti; uno strumento fondamentale e prezioso per la condivisione, la divulgazione della cultura venatoria e la comunicazione tra i soci, sempre attesa ad ogni scadenza, in grado di essere testimone del lavoro svolto negli anni e lasciare traccia nella storia locale.

Il Presidente ha poi illustrato brevemente i risultati della gestione, a partire dai carnieri dei cacciatori: 391 unguulati prelevati, 102 lepri e 42 galliformi di Tipica alpina, a



testimonianza di un solido patrimonio molto ben gestito; risultati di grande soddisfazione, in tutte le specializzazioni, compresi i prelievi dei turdidi a capanno, con le cesene che hanno ricordato, per il passo sostenuto, gli anni migliori. Ha poi ricordato le numerose collaborazioni e il sostegno per le iniziative sul territorio: mostre, gare, fiere, il Concorso di Cucina all'alberghiero di San Pellegrino, gli incontri con gli studenti delle Scuole medie del territorio in collaborazione con il CAI Alta Valle Brembana, la Sagra degli uccelli di Lenna, che quest'anno, alla sua decima edizione, ospiterà il Campionato Nazionale di gara di canto; un grosso impegno organizzativo che il Comprensorio sosterrà con orgoglio. Ha poi ricordato la collaborazione stretta con l'Istituto Zooprofilattico di Bergamo, con l'Università di Pavia tramite il nostro tecnico faunistico dott. Cesaris, con l'UTR e gli uffici regionali, il cui onere di lavoro assunto con la soppressione delle Province, richiedeva un impegno veramente straordinario e un'attenzione da parte dei Comprensori costante e collaborativa.

La serata si è conclusa con l'approvazione dei Bilanci, Consuntivo e di Previsione, che ha visto il volume di spese generali di Gestione attestarsi per il 2017 su 170.000 euro, e per il 2018 sui 180.000 euro. Il Presidente ha poi voluto ringraziare di nuovo i membri del CTG, la segretaria Alba e Bruno Calvi, che lavorano con dedizione perché l'Ufficio sia sempre a disposizione, puntualmente, per le numerose esigenze di tutti i cacciatori, e confermare l'impegno di tutto il CTG, per il prossimo mandato, a concentrarsi maggiormente sugli interventi di recupero ambientale, un impegno per migliorare l'ambiente e la salute della fauna non più rinviabile.

Dati stagione venatoria 2016/2017

Dr. Claudio Cesaris

Tecnico Faunistico del Comprensorio

Dip. Scienze della Terra e dell'Ambiente - Università degli Studi di Pavia

UNGULATI

L'analisi dei dati relativi al prelievo degli ungulati nella scorsa stagione venatoria ha reso evidente la crescita della specie cervo che continua inesorabile il suo incremento nel territorio del Comprensorio, la stabilità del capriolo con 1208 caprioli censiti, 1203 della scorsa stagione e un discreto incremento anche del camoscio con poco meno di 200 individui in più. Tutto questo può solo significare che, grazie anche a degli inverni poco selettivi per mancanza di copiose e persistenti nevicate, i piani di prelievo applicati (conservativi e sostenibili) stanno dando dei buoni risultati in termini di rispetto dell'incremento utile annuo di ogni specie, consentendo di fatto una ripresa delle popolazioni. Nelle tabelle seguenti vediamo i piani di prelievo proposti e quelli attuati.

CAPRIOLO - PIANO ASSEGNATO

Settore	K	M1	M2	F1	F2	Totale
1	7	5	8	5	8	33
2	6	4	7	4	7	28
3	5	5	9	5	8	32
4	4	3	5	3	6	21
5	8	7	12	7	12	46
Totale	30	24	41	24	41	160

CAPRIOLO - PIANO REALIZZATO

Settore	K	M1	M2	F	Totale
1	6	4	8	10	28
2	3	4	7	7	21
3	1	3	8	9	21
4	3	1	5	8	17
5	2	3	12	10	27
Totale	15	15	40	44	114

PERCENTUALE DI PRELIEVO PER SETTORI

Settore	assegnati	prelevati	%
1	33	28	85
2	28	21	75
3	32	21	66
4	21	17	81
5	46	27	59
Totale	160	114	71

CERVO - PIANO REALIZZATO

Settore	Vitello	M1	M2	M3	F1	F2	Totale
1	0	1	1	0	1	1	4
2	0	0	1	0	0	0	1
3	0	1	2	0	1	0	4
4	1	0	1	0	0	0	2
5	0	0	2	1	0	2	5
Totale	1	2	7	1	2	3	16

CERVO - PIANO ASSEGNATO

Settore	Vitello	M1	M2	M3	F1	F2	Totale
1	2	1	2	0	2	2	9
2	1	0	1	0	1	1	4
3	1	1	2	0	1	0	8
4	1	0	1	0	0	0	2
5	2	2	2	1	1	1	10
Totale	7	4	8	1	5	8	33

PERCENTUALE DI PRELIEVO PER SETTORI

Settore	assegnati	prelevati	%
1	9	4	44
2	4	1	25
3	8	4	50
4	2	2	100
5	10	5	50
Totale	33	16	

INDICE RIPRODUTTIVO

Rapporto tra n° capretti e femmine 2 anni e oltre

Anno	Kitz	F sub	F Ad	F 11+	Tot	Valore %	V. Medio	V. Medio So
2012	795	257	998	60	1315	60,5		
2013	772	253	955	34	1242	62,2		
2014	663	239	335	36	1110	59,7		
2015	682	185	815	38	1038	65,7		
2016	707	190	825	43	1058	66,8	62,9	70,7

TASSO % DI NATALITÀ

Rapporto tra n° capretti e n° totale altri camosci censiti

Anno	Kitz	N° Tot. Camosci censiti	Valore %	V. Medio	V. Medio So
2012	795	2851	27,9		
2013	772	2868	26,9		
2014	663	2454	27		
2015	682	2309	29,9		
2016	707	2478	28,5	27,9	35,9

TASSO % INCREMENTO ANNUO

Rapporto tra n° jahrling e n° camosci totali + indeterminati

Anno	jahrling	N° Tot. Camosci censiti	Valore %	V. Medio	V. Medio So
2012	702	2851	24,6		
2013	772	2868	26,9		
2014	663	2454	27		
2015	682	2039	29,5		
2016	707	2478	28,5	27,3	5,7

TASSO % ANNUO DI SOPRAVVIVENZA

Rapporto tra n° jahrling e n° capretti dell'anno precedente

Anno	Kitz	jahrling	Valore %	V. Medio	V. Medio So
2012	795	702			
2013	772	705	88,7		
2014	663	551	71,4		
2015	682	474	71,5		
2016	707	575	84,3	78,9	63,7

PERCENTUALE DI PRELIEVO PER SETTORI

Settore	assegnati	prelevati	%
1	41	35	85
2	75	67	89
3	79	71	88
4	45	41	91
5	54	47	90
Totale	294	261	88,6

CAMOSCIO - PIANO REALIZZATO

Settore	K	J	M2	M3	M4	F2	F3	F4	Totale
1	2	11	6	4	2	5	4	1	35
2	4	22	14	7	2	6	7	5	67
3	4	24	11	7	3	10	7	5	71
4	2	17	6	4	2	3	5	2	41
5	3	13	9	5	3	7	5	2	47
Totale	15	87	46	27	12	31	28	15	261

CAMOSCIO - PIANO ASSEGNATO

Settore	K	J	M2	M3	M4	F2	F3	F4	Totale
1	3	13	7	4	3	6	4	1	41
2	5	24	13	7	3	10	8	5	75
3	6	26	13	8	3	12	8	5	81
4	3	16	6	4	2	7	5	2	45
5	4	17	9	5	3	7	5	2	52
Totale	21	96	48	28	14	42	30	15	294

TIPICA ALPINA

I buoni risultati del successo riproduttivo nel Fagiano di Monte, confermati dai censimenti estivi, hanno consentito di proporre un piano di prelievo, confermato dagli uffici competenti dell'UTR, di 39 galli. Il prelievo è stato sospeso al raggiungimento dell'80% del piano, cioè 31 galli questo, come previsto dal Protocollo in essere per la gestione dei galliformi alpini, al fine di evitare di superare il numero concesso. Per la Coturnice invece le cose procedono in modo altalenante così che un anno la riproduzione va benissimo e l'anno seguente invece le condizioni meteo del periodo della deposizione e/o schiusa possono incidere pesantemente sul successo riproduttivo costringendo i cacciatori a nuovi sacrifici. Questo anno è stato proposto un piano di prelievo, confermato, di 12 capi e ne sono stati prelevati alla fine 11. Purtroppo per la coturnice ogni anno occorre fare i conti con la possibilità, nemmeno tanto remota, che le condizioni meteo possano minare seriamente il successo riproduttivo creando ancora maggiori problemi ad una popolazione che già soffre pesantemente.

LEPRE

Purtroppo il numero di lepri censite, 15 esemplari, in totale sui sei transetti (358,99 ha censiti in totale) porta ad una densità di 4,2 ind/100 ha che è lo stesso valore del 2014, ma in leggerissima ripresa rispetto a quello del 2015 (3,9 ind/100 ha). Sono sempre densità estremamente basse anche se abbastanza coerenti con situazioni simili di altre realtà alpine. L'elevato numero di volpi censite indica chiaramente come le sorti degli animali immessi siano condizionate pesantemente dalla presenza dei predatori che possono influenzare in modo determinante la sopravvivenza degli animali che provengono da allevamento (sicuramente i più esposti ad una predazione) o da zone di cattura. L'impatto predatorio della volpe non può giustificare da solo questa situazione che rimane comunque critica e soprattutto tale da parecchi anni. Ho già avuto modo di dire, come risulta dai dati di questi ultimi anni, che gli animali immessi, il cui numero è importante anche sotto il punto di vista economico, forniscono un contributo praticamente nullo alla crescita della popolazione di lepre e questo deve far riflettere la commissione lepre sul come procedere per cercare di dare una svolta, in positivo, alla pratica del ripopolamento. Come ho già avuto modo di dire forse occorre valutare attentamente nuove fonti di approvvigionamento o valutare modalità alternative di rilascio degli animali. Anche il creare fonti alimentari alternative di supporto sul territorio, soprattutto per il periodo invernale, potrebbe fornire una ulteriore opportunità di sopravvivenza per gli individui rilasciati sul territorio.

Caccia

IN VAL BREMBANA



MOSTRA DI GESTIONE VENATORIA

La Redazione

Bellissima giornata, nonostante la pioggia a dirotto della notte avesse fatto temere per la manifestazione. A tarda mattinata il sole è tornato e ha premiato il lavoro di preparazione e allestimento predisposto dai cacciatori del Settore tre, a cui spettava l'organizzazione della manifestazione. Il progetto iniziale di assegnare ogni anno a un settore diverso l'organizzazione della mostra dei trofei prosegue con successo, anche se in alcuni casi la scelta di sedi troppo lontane diventa problematica per molti cacciatori, i cui spostamenti non sono sempre agevoli. In ogni caso, come si diceva all'inizio, è stata un successo. Grande partecipazione, interessata, allegra e conviviale. Una festa, così come deve essere un incontro tra cacciatori che condividono la passione venatoria, e si ritrovano, a conclusione della stagione trascorsa, e all'inizio della nuova, a fare sintesi delle esperienze e dei risultati passati, in vista dei nuovi impegni. Il Presidente Balestra si è congratulato dell'impegno dimostrato, e della numerosa partecipazione. Era presente anche il Sindaco di Moio, Paolo Agape, che si è congratulato per il lavoro di gestione svolto dai cacciatori, per le numerose iniziative a favore dell'ambiente, il bene primario da custodire, e per la passione e la serietà che dimostrano nella gestione del patrimonio di ungulati, consistente e in ottima salute. Questo grazie ad una gestione attenta e sostenibile, colma ha ribadito il Presidente Balestra, per la quale il Comitato di Gestione spende energie e investe, con una attenzione che dovrà diventare sempre maggiore e più attenta, ai progetti di miglioramento e riqualificazione ambientale, per la salvaguardia della fauna tutta, non esclusivamente a quella di interesse venatorio. Un ambiente equilibrato, e ben conservato, va a beneficio di tutte le specie. Dopo il benvenuto del Presidente e il saluto del Sindaco, il Tecnico faunistico, dott. Cesaris, ha illustrato, con dovizia di particolari, i dati riassuntivi della gestione degli ungulati nella passata sta-

gione venatoria. Le tabelle allegate offrono chiaramente un quadro d'insieme, e specifico, di soddisfazione per tutti. In primis per la buona salute di tutti gli ungulati oggetto della gestione, ma anche e soprattutto, considerato che parliamo di caccia, anche da parte dei cacciatori. I prelievi sono stati qualitativamente di grande interesse, e i piani hanno raggiunto e mantenuto percentuali elevate, segno inequivocabile di una corretta e oculata gestione negli anni. A conclusione della presentazione dei dati tecnici, il dott. Cesaris ha illustrato brevemente il quadro di indagini sierologiche inviate dall'ISSLER, a firma della dott.ssa Gaffuri, che compare integralmente nelle pagine successive della rivista, e ha illustrato in breve il progetto di studio appena avviato che riguarda l'indagine sugli spostamenti dei cervi, nelle diverse stagioni, sul nostro comprensorio, ringraziando quanti stanno collaborando al suo svolgimento. Il Comitato uscente lascia un patrimonio faunistico di ungulati in ottime condizioni di salute, e un impianto organizzativo di gestione ben strutturato, con regolamenti efficaci ben definiti, e i cacciatori se ne sono dimostrati orgogliosi e soddisfatti. Le novità che venissero avanti con la nuova gestione regionale non ci coglie per nulla impreparati, ma pronti per affrontare qualsiasi difficoltà la burocrazia potrà presentarci. La professionalità e le competenze dimostrate dal tecnico, e lo spirito collaborativo da parte dei responsabili e membri Commissione ungulati, ci fanno sicuramente ben sperare anche per il futuro. A conclusione della presentazione dei dati, il Presidente Balestra ha consegnato un piacevole presente a tutte le nostre signore cacciatrici. La giornata è proseguita con il pranzo conviviale, e lo stare assieme e conversare in buona compagnia ha riempito piacevolmente tutto il pomeriggio. Il prossimo anno sarà la volta de settore uno.

Monitoraggio sanitario della fauna selvatica nella stagione venatoria 2016.

Dr. Franco Paterlini
Dirigente Responsabile

Dr. ssa Alessandra Gaffuri
Responsabile del laboratorio di diagnostica

Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Provincia di Bergamo si è svolto anche quest'anno seguendo le indicazioni del Piano di Monitoraggio Regionale, che per il 2016 prevedeva, negli animali abbattuti in base al prelievo venatorio, i seguenti controlli:

- Ruminanti: esame sierologico per Paratubercolosi e controllo dei linfonodi per lesioni tubercolari
- Cinghiale: esame sierologico per malattia di Aujeszky, peste suina classica e malattia vescicolare, controllo dei linfonodi per lesioni tubercolari e ricerca *Trichinella* da muscolo
- Lepre: esame sierologico per tularemia e EBHS

Quest'anno abbiamo cambiato l'impostazione della relazione sulle attività svolte; si è infatti deciso di stendere un'unica relazione generata nella quale vengono evidenziate le problematiche più importanti riscontrate, in modo che tutti gli interessati abbiano una visione complessiva di quel che avviene sul territorio della Provincia. Informazioni su casi specifici potranno essere richieste direttamente ai veterinari dell'istituto o al referente del servizio veterinario ATS, che riceve i rapporti di prova per ogni materiale analizzato.

Anche quest'anno, da aprile a novembre, si è svolta l'attività di prelievo per il controllo della West Nile Disease (WND), che ha permesso di analizzare 252 cornacchie e 6 gazze, tutte risultate negative per la ricerca virologica. La WND è una malattia infettiva di origine virale non contagiosa, trasmessa da insetti vettori (varie specie di zanzare); la WND è una zoonosi e l'uomo si infetta attraverso la puntura di zanzare, che hanno assunto a loro volta il virus da uccelli, che sono gli ospiti principali di questo virus. Inoltre ad ottobre il Ministero della Salute ha predisposto a livello nazionale un piano di sorveglianza conoscitiva per la malattia cronica del deperimento del cervo (CWD), a seguito dei primi casi europei di malattia segnalati recentemente in Norvegia, in un renna e in un alce. Il controllo prevede verifiche solo sui cervidi rinvenuti morti o defedati e con sintomatologia neurologica. Sono stati controllati quattro caprioli, tre provenienti dal C.A.

Prealpi Bergamasche e uno da C.A. Valle Seriana, tutti sono risultati negativi. Infine, a seguito di segnalazioni di positività per il virus della Blue Tongue in ruminanti domestici nel Nord Italia, sono stati analizzati i sieri dei mufloni per la ricerca di anticorpi per questa malattia. Tutti i campioni sono risultati negativi. L'attività di sorveglianza passiva ha portato al conferimento di numerose carcasse, di specie diverse, durante tutto l'arco dell'anno (Tab. 1 e 2) e ha permesso di individuare le cause di morte in molti animali. All'attività passiva svolta sul territorio si deve aggiungere anche quella svolta dai veterinari ufficiali presso i macelli su animali incidentati o abbattuti per selecontrollo, che ha permesso di analizzare 6 campioni di sangue di capriolo, 1 di cervo, 122 di cinghiali, di cui 39 prelevati presso i macelli.

Nelle tabelle allegate sono riportati: il materiale conferito per singola specie (Tab. 1), la provenienza delle carcasse (Tab. 2) e i risultati delle analisi (Tab. 3). I dati si riferiscono ai campioni inviati nell'ambito del Piano Regionale sia come sorveglianza passiva che attiva, nel periodo compreso tra l' 1.01. e il 31.12.2016. Tab. 1: materiale conferito per singola specie (prelievo venatorio e sorveglianza passiva)

COMMENTO AI RISULTATI

CINGHIALE: non si sono rilevate problematiche sanitarie particolari; le lesioni simil-tubercolari riscontrate in 45 linfonodi erano principalmente Actinogranulomi. Solo in 7 linfonodi è stata evidenziata la presenza di Mycobatteri, di cui un avium, un microti e 7 atipici, che non rappresentano un rischio per la salute dell'uomo e dell'animale. I cinghiali continuano a essere indenni dalle altre malattie ricercate. L'unica carcassa rinvenuta morta, conferita in Istituto, proveniva dalla val Borlezza e la causa di morte erano attribuibili a lesioni da arma da fuoco.

CAMOSCIO: nell'ambito della sorveglianza attiva non sono state evidenziate positività sierologiche per Paratubercolosi. Nei polmoni degli animali cacciati, conferiti soprattutto dai cacciatori del C.A. valle Seriana, sono state riscontrate lesioni polmonari di origine batterica (*Mycoplasma* e *Pasteurella*)



Tabella 1: materiale conferito per singola specie (prelievo venatorio e sorveglianza passiva)

SPECIE	SANGUE	POLMONI / VISCERI	FECI	LINFONODI	MUSCOLO	CARCARSA
CERVO	70	40 (tra cui anche linfonodi)			-	3
CAPRIOLO	258	49			-	57
CAMOSCIO	248	38 (e un tampone congiuntivale)				17
MUFLONE	24	18 (tra cui anche linfonodi)				0
STAMBECCO						4
CINGHIALE	703		52	580	658	1
LEPRE	47	2			-	11
VOLPE				-	-	19
GALLO FORCELLO						1
TASSO						6
CORNACCHIA						265
GAZZA e GHIANDAIA						6+1

Tabella 2: provenienza delle carcasse

CARCARSE	C.A. VALLE BREMBANA	C.A. VALLE SERIANA	C.A. VALLE DI SCALVE	C.A. VALLE BORLEZZA	C.A. PREALPI BERGAMASCHE	ATC DELLA PIANURA BERGAMASCA
CAMOSCIO	7	1	1	0	8	
CAPRIOLO	12	14	0	12	19	
CERVO	0	0	0	2		
STAMBECCO		4				
CINGHIALE	0	0	0	1	0	
LEPRE					3	9
VOLPE	6	2		3	6	2
TASSO	5				2	
CORNACCHIA GAZZA e GHIANDAIA				28	61	184

Tabella 3: provenienza delle carcasse

MALATTIE	CERVO	CAPRIOLO	CAMOSCIO	MUFLONE	CINGHIALE	LEPRE	CORNACCHIA GAZZA GHIANDAIA	VOLPE TASSO
PARATBC (anticorpi)	0 / 67	1 / 269	0 / 257	0 / 24	/	/		
PARATBC (antigene)	0 / 2	2 / 20						
BLUE TONGUE				0 / 23				
AUJESZKY					1 / 669	/		
PESTE SUINA CLASSICA					0 / 660			
MALATTIA VESCICOLARE SUINA					0 / 681	/		
TRICHINELLA					0 / 631	/		2 / 19 0 / 7
TUBERCOLOSI	0 / 2	0 / 110		0 / 15	45 con lesioni 1 M. microti 1 M. avium 7 M. atipici			
EHBS (anticorpi)						20 / 48		
EHBS (virus)						2 / 4		
TULAREMIA						0 / 47		
WEST NILE								
RABBIA								0 / 19 0 / 7

e parassitaria. Grazie al conferimento di numerose carcasse di animali della Val Imagna, è stato individuato un focolaio di una forma respiratoria molto grave, che ha decimato la popolazione. Da sei carcasse conferite è stato possibile evidenziare diffuse lesioni polmonari ed isolare dai polmoni gli agenti infettivi (Pasteurella, Mycoplasma ovipneumoniae e gamma herpes virus) responsabili della polmonite. Anche il camoscio rinvenuto a Lenna, loc. Scavino, era affetto da una patologia polmonare; le zecche rinvenute sulla sua carcassa sono risultate positive per Babesia sp e Anaplasma phagocitophilum. Questi due emoparassiti sono stati trovati anche in un animale defedato proveniente dalla Vai Seriana, comune di Oneta; Anaplasma phagocitophilum è stato rinvenuto anche in un piccolo di classe 0 ritrovato nel centro di Carona, un animale sottopeso e fortemente parassitato. Da una carcassa di un animale cacciato in Val Brembana, con fascetta n. 602, è stato isolato da un ascesso localizzato nella muscolatura della groppa; è stato isolato il batterio responsabile della così detta "malattia degli ascessi". La carcassa era completamente eviscerata e non è stato possibile verificare se ci fossero ascessi diffusi anche in altri distretti. Non sono stati diagnosticati casi di cheratocongiuntivite infettiva.

CAPRIOLO: negli animali campionati durante la stagione venatoria è stata riscontrata una positività sierologica per Paratubercolosi in un animale della Val Brembana, identificato con fascetta n 155, una femmina adulta abbattuta nel comune di Moio de' Calvi, loc. Taraceno. La Paratubercolosi è stata evidenziata anche in due femmine adulte rinvenute morte con lesioni a livello enterico, una in Val Borlezza, comune di Clusone, loc. Bastù, e una a Ranica. In questa specie è stata effettuata anche la ricerca di Anaplasma phagocitophilum negli animali morti che avevano lesioni macroscopiche riconducibili a questa infezione e negli animali cacciati che presentavano milze aumentate di volume. Questo microorganismo è stato trovato in 20 caprioli su 35 controllati, in alcune zecche, e in 23 milze su 40. L'Anaplasmosi è una malattia infettiva trasmessa dalle zecche (Ixodes ricinus) che può interessare tutti gli animali, tra cui anche il cane, e l' uomo. Il batterio si insedia all'interno dei globuli bianchi del sangue; nel cane causa danni progressivi come dolori cronici agli arti e, in casi più rari, disturbi neurologici. Nell'uomo si manifesta come sindrome simil-influenzale. Le positività sono distribuite su tutto il territorio della Provincia ed è un dato da tenere in considerazione, senza allarmismo, nel caso si venga punti da una zecca. In generale le principali patologie riscontrate in questa specie sono le parassitosi; in particolare nei mesi primaverili quelle causate dalle larve di

mosca (miasi nasali) creano un discreto fastidio nell'animale, fino ad arrivare anche all'occlusione delle prime vie aeree e a dei danni cerebrali per la loro localizzazione nel cervello. Durante tutto l'anno si evidenziano gravi parassitosi del tratto gastro enterico, con abomasiti ed enteriti che portano a debilitazione progressiva dell'animale.

CERVO: per questa specie non si evidenziano particolari problemi. Sono state conferite due carcasse, una cerva con il suo piccolo, rinvenuti morti nel C.A. della Val Borlezza, in Val di Tede. Entrambi avevano un'enterite da clostridi ed erano positivi ad Anaplasma phagocitophilum.

STAMBECCO: il controllo sanitario su questa specie, non essendo cacciabile, viene eseguito solo sugli animali morti che vengono conferiti in Istituto. Durante l'anno ne sono stati esaminati 4, tutti provenienti da Maslana; tre erano affetti da polmonite batterica, il quarto da enterite (positivo per M. paratubercolosi).

MUFLONE: non si evidenziano problemi sanitari

LEPRE: i campioni conferiti sono, come gli altri anni, in numero piuttosto esiguo rispetto al numero di lepri abbattute. Negli animali cacciati si evidenzia in alcuni soggetti la positività sierologica per la sindrome della lepre bruna. Questa malattia è stata evidenziata in due lepri rinvenute morte a Cologno nella ZRC. La mortalità delle altre lepri era principalmente dovuta a coccidiosi (Ghisalba, Cavernago, Albino), o a trauma (Palosco) e a infezione batterica (Casirate).

VOLPE: merita sicuramente attenzione la positività per Trichinella (T. britovi) rincontrata in due soggetti rinvenuti morti rispettivamente nel comune di Averara, loc. Redivo, e in quello di Ardesio. Anche se la morte di questi animali non può essere attribuita a questa infestazione, il rinvenimento della positività per Trichinella è importante perché evidenzia la presenza di questo parassita in ambito silvestre nella nostra Provincia. Un'altra attività svolta quest'anno è stata la ricerca di ceppi di enterobatteriacee, in particolare E. coli, con profili di resistenza agli antibiotici, partendo dal contenuto intestinale di animali sottoposti a necropsia e da feci di cinghiali. Questa indagine è stata oggetto di tesi di laurea di una studentessa della Provincia di Bergamo, ed è stata possibile grazie alla disponibilità dei cacciatori a conferire campioni di feci. Sono stati testati 52 campioni di feci di cinghiale, 16 di caprioli, 13 di camosci, 5 cervi e il contenuto intestinale di 3 stambecchi, 35 cornacchie e di un gallo forcello. I ceppi con il profilo di maggior resistenza agli antibiotici sono stati isolati dalle cornacchie, dal gallo forcello e dagli stambecchi. Ringraziando i cacciatori e le guardie del Corpo di Polizia Provinciale per la loro collaborazione, rimaniamo a disposizione per eventuali chiarimenti, nell'attesa di trasmettere le indicazioni per i prelievi da effettuare nella stagione venatoria 2017-18.



La partecipazione alla gestione del patrimonio faunistico e alla costruzione delle regole che la governano

Flavio Galizzi

Prima di sviluppare una riflessione riguardo al tema proposto, ritengo utile proporre la lettura di un prologo introduttivo.

“Contrariamente a quanto lasciano intendere i manuali, il meglio della scienza non sta nei modelli matematici e nella sperimentazione: queste cose vengono in un momento successivo. Il meglio scaturisce vergine da processi mentali più primitivi: quelli del cacciatore che intesse idee ricavandole da esperienze antiche, da metafore nuove e dalle immagini, messe follemente alla rinfusa, di cose viste di recente”.

Un pensiero di Edward O. Wilson, entomologo, biogeografo, ecologo ed evoluzionista. In “PIETRE, PIUME E INSETTI”, a cura di Matteo Sturani, da “La diversità della vita”, 1993.

Partendo dalla riflessione che ci invita a fare Wilson, vorrei evidenziare come, nella fase di elaborazione delle norme generali e nella fase di definizione dei protocolli e delle loro applicazioni, sia quanto mai necessaria la collaborazione del mondo dei cacciatori. E questo non solo perché essi sono i reali “operatori” sul campo, i veri conoscitori del territorio nella sua mutevole e dinamica lenta trasformazione, ma perché ne devono poi essere gli esecutori pratici, e perché vengono alla fine investiti di responsabilità sociali che li possono esporre, in certi casi, a situazioni di rilevanza penale.

La responsabilità partecipativa si deve coniugare con un livello di partecipazione alla costruzione delle regole altrettanto partecipativo, basato non più su un concetto di

scambio, in cui troppo spesso la soddisfazione di interessi particolari sacrifica di fatto i principi generali a cui dovrebbe aspirare una corretta partecipazione, bensì basato sul concetto di partecipazione triangolare, in cui si assume un ruolo paritetico di rappresentatività sociale e di interessi legittimi, che richiede competenza e capacità reali di proporre soluzioni generali a problematiche particolari. E questo ai diversi livelli.

Questa visione delle problematiche relative alla rappresentatività qualificata, richiede un grande sforzo di riqualificazione delle competenze e delle conoscenze di ciascuno di noi. A tutti i livelli. Nessuno può più, nel momento in cui si fa avanti per essere indicato come rappresentante di una categoria e di partecipare alla costruzione delle regole su temi di interesse generale riguardanti il bene comune, esimersi dall'essere qualificato ad assumere tale ruolo per “competenze”, conoscenze e capacità personali. Si tratta di assumere un ruolo nuovo, autorevole, riconosciuto, in cui la competenza ne diventi il tratto distintivo. Non solo specifica sugli interessi di categoria, ma anche, e soprattutto, sugli interessi generali che l'appartenenza alla società civile contempla; in primis la difesa e la custodia del bene comune.

Uno dei difetti più grossi attribuiti alla politica risulta essere oggi quello della incompetenza di molti dirigenti proprio su alcuni temi nevralgici, che finisce per diventare un ostacolo alla partecipazione costruttiva dei diversi portatori di interessi, e offrire ai burocrati alcuni poteri intermedi, a qualsiasi livello ci si voglia riferire. Una categoria, quel-

la dei burocrati, che ha come scopo primario quello della sua stessa legittimazione, senza alcun riferimento, perché non gli viene e non gli è richiesto dal ruolo, ad una visione e responsabilità reale generale riferibile al conseguimento del bene comune, che è responsabilità specifica proprio della politica.

Spetta a noi proporci questo indirizzo, per poter essere realmente "partecipativi" all'insegna della responsabilità individuale e sociale che ci compete.

A proposito di tempistica, vorrei sottolineare come certe leggi e le relative norme di attuazione che governano i processi relativi al mondo dell'ambiente in generale, quindi anche quelle relative alla caccia, sono soggette inevitabilmente ad invecchiare in breve tempo, e risultano insufficienti ad assolvere, in maniera adeguata ai tempi e al loro costante divenire, le urgenze derivanti dalle modificazioni che avvengono in natura. Spesso risultano essere addirittura inadeguate, perché mal impostate in quanto relative a condizioni diverse, addirittura a volte inapplicabili, di certo troppo spesso in contraddizione con gli obiettivi stessi che si erano poste.

Un esempio classico, eclatante, fino a risultare contrario ai fini generali definiti di conservazione e di custodi degli habitat, sono le contraddizioni derivanti da un certo protezionismo assurdo e inaccettabile riguardo al dilagare di certe specie opportuniste, come il cormorano e l'airone cenerino nei fiumi che ancora conservano certe specie nobili come le trote marmorate, o certi ceppi di trota fario tipiche dei torrenti montani, ma anche alcuni rari anfibi, minacciandone di fatto la sopravvivenza. Ma ancora: l'ostuzionismo al controllo degli opportunisti come la volpe e le cornacchie, in certe aree dove sono presenti specie rare come il cedrone, il francolino di monte e altre specie che richiederebbero invece piani di protezione vera

nel periodo riproduttivo, che impedisca certe predazioni incontrollate, risulta alla fin fine contrario ai fini stessi della conservazione di specie rare. Senza parlare del lupo!

La conservazione delle specie e degli habitat è anche scopo primario della caccia, attraverso una gestione pianificata e sostenibile, il cui interesse legittimo non deve però, a questo punto, essere rivolto solamente alle specie di interesse venatorio, ma all'intero ecosistema, compresi i predatori. Diversamente, di quale equilibrio stiamo parlando?

Per quanto riguarda direttamente la caccia, a livello nazionale, con la soppressione delle Province, ci troviamo ad affrontare dei problemi, vivendo un momento in cui questi trasferimenti di responsabilità amministrativa e di organizzazione e definizione di regolamenti, viene ad investire strutture di governo del territorio sprovviste delle necessarie piene competenze, ancorché impeccabili sul piano burocratico. Con il risultato di fare spesso pasticci, con tutte le conseguenze che ne derivano, anche solo sul piano interpretativo e di funzionalità, con norme mal espresse. La nostra presenza quindi, come cacciatori portatori di interesse, diviene sempre più fondamentale, ancorché supportata da provata competenza commisurata al senso di responsabilità sociale, nei confronti di un bene comune da gestire, in grado di contemperare gli interessi specifici con gli interessi della collettività.

Un grande lavoro a cui siamo chiamati tutti: sia chi viene indicato come rappresentante, sia chi lo indica, affinché non manchi mai quel buon senso, nello scegliere le persone, che ne testimoni la maturazione avvenuta in chi li nomina, e quella capacità di mediazione e di condivisione della priorità degli interessi collettivi nel portare a compimento i compiti e i doveri di rappresentanza da parte di chi riveste questi importanti e delicati incarichi.



Il progetto cervo in Val Brembana

Il nostro Comprensorio si è sempre distinto per la passione e la disponibilità di molti soci a partecipare ad iniziative che avessero come obiettivo lo studio delle popolazioni di fauna selvatica, a partire dal Progetto Galliformi che ha dato poi avvio a numerosi altri studi lungo l'arco alpino. Da quest'anno, considerato che abbiamo diversi appassionati ed esperti di fototrappolaggio, l'Università di Pavia, attraverso il nostro Tecnico dott. Cesaris, ha avviato una ricerca volta a comprendere meglio come si svolgono gli spostamenti stagionali dei Cervi all'interno del nostro Territorio.

*Dr. Claudio Cesaris
Il Tecnico Faunistico*

Il progetto cervo in Val Brembana nasce dall'esigenza di approfondire le conoscenze su questa specie in forte espansione ed in particolare sulla reale distribuzione sul territorio e sugli spostamenti che questi animali compiono tra i quartieri di svernamento e quelli di estivazione attraverso i cinque Settori in cui è suddiviso il territorio del C.A per quello che riguarda il prelievo degli ungulati.

Il progetto si articola attraverso due metodologie di campionamento e raccolta dati molto differenti, ma complementari in quanto il fine è il medesimo: raccogliere informazioni sui singoli soggetti per avere indicazioni sulla popolazione.

Il primo metodo, più diretto, si basa sull'esame delle fotografie raccolte tramite le fototrappole collocate nei punti conosciuti di passaggio e alimentazione dei cervi.

Naturalmente si possono raccogliere informazioni che permettono il riconoscimento dei singoli esemplari solo per quello che riguarda i maschi in virtù delle differenti forme dei palchi da soggetto a soggetto. Per le femmine il riconoscimento individuale è possibile solo se l'animale presenta cicatrici sulle orecchie o sul corpo (o altri segni particolari) ben visibili.

La comparazione di tutte le foto di tutti gli animali scattate, soprattutto nel periodo successivo alla pulitura del palco dal velluto, permette il confronto tra i differenti soggetti maschi e sulla base della collocazione delle fototrappole si possono verificare gli spostamenti.

Il secondo metodo consiste nella raccolta dei peli di cervo (impigliati nei rami o tolti dalle carcasse di animali vittime di incidenti stradali o prelevati a caccia) e nella successiva analisi di laboratorio per estrarre il DNA. Ogni campione preparato potrà essere confrontato con gli altri raccolti nelle differenti aree del territorio ed avere quindi ulteriori preziose informazioni.

Di questa fase specifica di laboratorio si occuperà la mia collega la dr.ssa Adriana Bellati, anch'essa del Dip. di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Pavia, esperta in genetica di popolazioni, che ringrazio fino da ora per il prezioso ed insostituibile aiuto. Ringrazio inoltre tutti coloro che mi stanno già fornendo immagini attraverso le loro fototrappole disseminate sul territorio e campioni di pelo. Buon lavoro a tutti.

Segnalata presenza dello sciacallo dorato in Val Brembana

Flavio Galizzi

Cronaca di una scoperta

Qualche anno fa era stato segnalato e fototrappolato l'orso chiamato JJ5, che passò qualche mese in Valle Brembana. L'anno scorso un altro orso è transitato sulle nostre montagne e il passaggio è stato "documentato" grazie alle fototrappole, all'impegno e alla passione di Stefano Locatelli, un vero cacciatore - naturalista di Valleve, grande appassionato di fauna selvatica. Ancora una volta i cacciatori, custodi attenti della fauna selvatica, sono i protagonisti di una scoperta scientifica interessante. Quest'anno è stata la volta dello Sciacallo dorato europeo, fotografato sempre da Stefano Locatelli in alta Valle Brembana. Già avvistato fuggacemente durante i censimenti notturni alla lepre, in compagnia di Bruno Boffelli, una delle guardie della Polizia Provinciale di Bergamo, che coordina queste attività di monitoraggio notturno, aveva lasciato tutti un po' di sorpresa: sembrava avere caratteristiche tipiche sia del lupo, anche se più piccolo, sia della volpe, ma un po' più grosso e con la coda più corta. Per qualche tempo è rimasto un mistero. La sorpresa interessante è stata che, tra le foto di cervi, caprioli, camosci, tassi e volpi, il 4 giugno, alle 9,15 di sera, è stato fototrappolato anche questo nuovo ospite. Capito che poteva trattarsi proprio del misterioso canide selvatico avvistato qualche tempo prima, Locatelli ha contattato il Dott. Luca Lapini, zoologo del Museo di Storia Naturale di Udine, che da anni studia la presenza in Italia dello Sciacallo dorato, a cui ha inviato gli scatti fotografici. Lapini ha così potuto confermare, senza ombra di dubbio, che si tratta proprio dello Sciacallo dorato. In collaborazione con la Polizia Provinciale di Bergamo e con gli auspici del Parco delle Orobie Bergamasche, verranno effettuate da esperti ricercatori attività di monitoraggio di tipo acustico (BAM, Bio Acoustic Monitoring). Quella di Locatelli resta, per ora, la prima segnalazione in assoluto in Lombardia, già riportata anche sul sito www.nationalgeographic.it del 19 giugno, a testimonianza della costante espansione verso est di questa specie, già presente con diversi nuclei riproduttivi nel Friuli Venezia Giulia, in Veneto e in Trentino Alto Adige. Presente in Italia nord-orientale dagli anni '80, lo Sciacallo dorato è considerato dalla legislazione italiana specie particolarmente protetta, come il lupo e l'orso. Da quest'anno il Comprensorio Alpino Valle Brembana ha avviato un progetto con l'Università di Pavia per il monitoraggio dei cervi, attraverso la tecnica del fototrappolaggio, per studiarne gli spostamenti nelle diverse stagioni. Le Orobie si confermano un vero paradiso naturalistico, ma anche un importante laboratorio di ricerca scientifica, e questo grazie a chi lo sta gestendo con cura e passione, con i cacciatori sempre in primo piano.



GOJAGE blog

Golden Jackal informal study group in Europe

THURSDAY, JUNE 15, 2017

Golden jackal in Bergamo province, administrative region of Lombardy, Italy

by Luca Lapini

On 2th, 4th and 5th of June 2017, Stefano Locatelli in cooperation with game keepers of Orobie Natural Park, has photo-trapped a golden jackal in the High Val Brembana, Bergamo Province, Lombardy, North western Italy. This is the westernmost record for the species in Italy, and the first datum for the region Lombardy. This datum, together with a single datum for Modena province south to the Po River, indicates that the expansion of the species is finally increasing also in Italy. Bio Acoustic Monitoring (BAM) will be organized in val Brembana.



CACCIA, CUCINA, CULTURA E SOLIDARIETÀ

Flavio Galizzi

Anche quest'anno si è svolto l'annuale concorso di Cucina all'Istituto Alberghiero di San Pellegrino Terme. Siamo all'11ma edizione, e il tema su cui si sono cimentati gli studenti della quarta classe di Cucina è stato il Camoscio.

Il Comprensorio Alpino Valle Brembana, che si distingue per le numerose iniziative culturali collegate al mondo della caccia, da ormai 11 anni promuove, in collaborazione con l'Istituto Alberghiero di San Pellegrino Terme, un "concorso di cucina" dedicato alle carni della selvaggina nobile: gli ungulati.

Ogni anno mette a disposizione un numero di capi necessari per poter organizzare questo importante concorso, ogni volta una specie diversa. Non si tratta solo di far cucinare dei piatti, ma di mettere in moto una ricercata attività per realizzare i migliori abbinamenti e la migliore presentazione di piatti particolari, i quali raggiungono, a detta della Giuria qualificata, ovviamente da studenti del quarto anno, un livello molto alto. Questo per merito della Scuola, dei loro docenti, e delle qualità professionali degli allievi.

Da quest'anno, chiuso il capitolo dei primi dieci anni, l'organizzazione può far conto sul prezioso contributo dell'Associazione Cuochi Bergamaschi, rappresentata dallo chef Andrew Regazzoni, che è diventata a tutti gli effetti partner ufficiale della struttura organizzativa, e ha dato una preziosa mano all'organizzazione tecnica del Concorso e alla determinazione della giuria, presieduta quest'anno dallo chef Fabio Sanga, con la presenza di altri 4 chef, di Elio Ghisalberti, giornalista critico gastronomico, e da Marco Falconi, esperto Somelier. Dopo questa fase necessariamente

di transizione, la partecipazione dell'Ass. Cuochi Bergamaschi verrà consolidata, assumendo una funzione guida a partire dal prossimo anno.

Un felice connubio, quindi, tra "ars venandi" e "ars culinaria", degno dei secoli illuminati, quando le carni di selvaggina erano destinate prevalentemente alle corti dei nobili.

Ma non solo questo. Se la professione venatoria e la professione culinaria vanno facilmente a braccetto, oggi a questo matrimonio va aggiunto un aggiornato e moderno percorso culturale di conoscenze del patrimonio faunistico, e delle corrette filiere necessarie affinché queste carni possano giungere nelle migliori condizioni sulla tavola, riassegnando loro, per le loro straordinarie qualità organolettiche, il posto che meritano. Quindi alle classi coinvolte sono state offerte





anche due lezioni da parte di esperti del comprensorio per approfondire la conoscenza di questi animali, la loro importanza per il legame col territorio della Valle, e il modo corretto per trattarle e valorizzarle. E questo anche sotto il profilo gastronomico, oltre che naturalistico e venatorio. Dunque un'eccellenza per la Valle.

Perché i piatti rispecchiassero questo legame col territorio, sono stati coinvolti diversi sponsor, che hanno messo a disposizione dei concorrenti i loro migliori prodotti, affinché la realizzazione dei piatti assumesse quella caratteristica che si vuole promuovere: "I sapori delle Orobie", che è anche il titolo del Concorso. Vanno quindi ricordati tutti: l'Acqua Stella Alpina, Rasmus Salumi, Casa Arrigoni, Casera Monaci, l'Associazione Cerealicoltori Brembani, l'Azienda Agricola Cattaneo di Paganoni Giacomo, il riso Acquerello, i vini del Consorzio della Brugherata, che ha provveduto anche a mettere a disposizione i vini da abbinare ad ogni piatto in concorso. Quest'anno, oltre all'aspetto venatorio, culturale e gastronomico, i cacciatori del Comprensorio che hanno partecipato al pranzo di gala conclusivo, durante il quale si sono svolte le premiazioni da parte del Dirigente Scolastico Prof. Brizio Luigi Campanelli e del Presidente del Comprensorio Alpino Valle Brembana ing. Alessandro Balestra, oltre che da parte del Sindaco di San Pellegrino Terme dott. Vittorio Milesi, hanno promosso una raccolta fondi per Einar Carrara, 24enne giovane promessa del biathlon di Serina, grande sportivo e cacciatore brembano che deve affrontare importanti cure per vincere la sua battaglia a causa dell'incidente che lo ha costretto in carrozzella. Sono stati raccolti 650 euro, a testimonianza della generosità dei presenti. Auguri per lui e un grazie a tutti i cacciatori della Valle.

Un ultimo e doveroso ringraziamento va riconosciuto a tutti i docenti e agli studenti dell'Istituto Alberghiero coinvolti nel progetto: più di un centinaio di persone, che hanno lavorato perché tutto andasse per il meglio, come è puntualmente avvenuto.

VINCITORI DELLA 11° EDIZIONE:

1° classificato: Peroni Andrea e Fossati Andrea, classe 4°B

2° classificato: Bacecchi Simone, classe 4°D, e Bigatti Manuel, classe 4°C

3° classificato: Arnoldi Mattia e Maestroni Giorgio, classe 3°A

1°



2°



3°



Prova nazionale per assegnazione CAC per BAYERISCHER GEBIRGSCHWEISSHUND & HANNOVERISCHER SCHWEISSHUND

21 maggio 2017
Osvaldo Valtulini

“Quest’anno siamo giunti alla 16^a edizione della prova nazionale di lavoro per le razze specializzate nel recupero degli ungulati feriti, organizzata dal Gruppo Conduttori Cani da Traccia della nostra provincia in collaborazione con il Gruppo Cinofilo Bergamasco e la SACT (Società Amatori Cani da Traccia), società specializzata e delegata dall’ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) per la tutela delle due razze Bgs (bavarese) e Hs (Hannoveriano).”

Per la seconda volta, nella storia delle varie edizioni bergamasche, la manifestazione ha visto protagonista l’incantevole Valle di Scalve con lo splendido panorama offerto dai contrafforti del Pizzo Camino e le pareti Nord del Pizzo della Presolana che con il loro candore dolomitico contrastano il verde lussureggiante dei boschi e l’azzurro del cielo. L’incontro con gli addetti ai lavori è avvenuto già la mattina del sabato e col consueto clima di collaborazione e cordialità, che si instaura tra le varie figure coinvolte nell’organizzazione della prova, autorità e cacciatori locali, accompagnatori, esperti giudici e concorrenti; si è proceduto alla formazione degli equipaggi da abbinare, in assistenza agli Esperti Giudici, per ognuna delle tre batterie previste. Nel primo pomeriggio, esperti giudici e accompagnatori, si sono prodigati per la posa delle tracce artificiali che sono state stese nei boschi del fondo valle tra i comuni di Schilpario e Vilminore. Buona la presenza di selvaggina ungulata, cervi e caprioli, che in alcune occasioni si è addirittura palesata durante la fase di tracciatura. La presenza di selvatici sul terreno di prova risulta indispensabile per





valutare il corretto comportamento degli ausiliari, di fatto i soggetti in esame devono dimostrare assoluta fedeltà alla traccia principale evitando il cambio di pista su passaggio, e conseguente emanazione, di selvatici sani. Come solito, per quanto riguarda le prove organizzate con la regia del Gruppo Recuperatori Bergamaschi, la serata del sabato è stata allietata dalle note dei suonatori di corni da caccia del quartetto "Leitget", della provincia di Trento, convocati già dal pomeriggio del sabato per allietare la serata conviviale presso l'albergo ristorante "Edelweiss". Il giorno seguente i maestri di musica hanno poi atteso i concorrenti ad ogni fine traccia, intonando il suggestivo brano della cerimonia di resa degli onori alla spoglia del selvatico, che ha risuonato con commozione per i boschi della valle di Scalve. La Domenica mattina, alle ore 6.30, presso il parco dell'Hotel "San Marco", in frazione Pradella di Schilpario, si sono svolte le operazioni di registrazione dei concorrenti iscritti, 8 in classe libera e 4 in classe giovani, più una riserva, e a seguire l'estrazione per sorteggio delle tracce. La prima prova prevista di "attesa conduttore", vedeva i 13 soggetti schierati in campo aperto a debita distanza tra di loro e messi nella posizione di "terra" dai propri conduttori; purtroppo un soggetto non manteneva la consegna e quindi, come da regolamento, veniva eliminato già in questa fase. I cani che hanno superato tale prova hanno potuto accedere all'esame delle restanti discipline, nell'ordine: "obbedienza", che testa il grado di affiatamento tra conduttore e ausiliare; "traccia", che testa la fedeltà nel mantenere e portare a termine il percorso di circa m. 1.200; lo "sgancio", che simula l'inseguimento dell'animale ferito e la comunicazione al conduttore del ritrovamento (totverbeller = abbaio a morto o totverweiser = spoala); il "comportamento sul selvatico con il rispetto della spoglia" e la "difesa" della medesima.

RISULTATI

La batteria dei Giovani, giudicata dall'Esperto Giudice ENCI Bruno Minniti, della Valle d'Aosta, ha visto vincitrice la bavarese "Siska" di Meraviglia Cristian, con la qualifica di Ecc. (p.ti 55,70). Le due batterie di classe libera, giudicate dagli Esperti Giudici ENCI, i bergamaschi Diego Vassalli e Osvaldo Valtulini, hanno individuato quale miglior soggetto, vincitore assoluto della prova di Schilpario, il bavarese "Atos" di Giolira Valter, proveniente dalla Val d'Ossola, che con la qualifica di Ecc., p.ti 74,50 (max punteggio ottenibile) si è visto assegnare anche il CAC (Certificato di Attitudine al Campionato italiano di lavoro). Secondo classificato il bavarese "Wald", di Petris Bruno da Ampezzo (UD), con la qualifica di Ecc. p.ti 66,50; al terzo posto si è piazzata la bavarese "Zelda", di Maranini Roberto di Ferrara, anch'essa con la qualifica di Ecc. punti 63,50. Da segnalare anche il bel risultato ottenuto dal bergamasco Egidio Invernizzi, di Fuiplano Imagna, che con la sua bavarese "Asia" si è piazzato al quarto posto e ha ottenuto la qualifica di Ecc. con punti 62,125. Dal punto di vista tecnico, considerati gli ottimi risultati ottenuti dai soggetti esaminati (7 cani con la qualifica di Ecc.), si è avuta la conferma del buon livello di preparazione dei soggetti presentati, ciò a significare la qualità del patrimonio zootecnico italiano espresso da queste due razze d'origine d'oltralpe. "Alla fine delle prove, giudici, partecipanti, parenti ed amici, compreso le Autorità locali presenti si sono ritrovati per il pranzo conviviale organizzato presso l'Albergo Ristorante Edelweiss in Schilpario, dopo di che sono seguite le relazioni degli Esperti Giudici e le premiazioni con i ringraziamenti alle Autorità locali che hanno ospitato la manifestazione, agli sponsor, alla locale associazione dei cacciatori e a tutti coloro che si sono impegnati per il buon esito della manifestazione." Con le ultime note dei suonatori di corno trentini si è conclusa la manifestazione, con un arrivederci per il prossimo 20 Maggio 2018 ancora tra le nostre belle montagna a seguire le code dei nostri cani.

Waidmannsheil !

Caccia

IN VAL BREMBANA



Risultati prova di Lavoro per BGS e HS - Schilpario (BG) - 21 Maggio 2017

Ausiliare Razza	Rai	Microchip	Sex	Conduttore	Classe	Qualifica	Punti	Clasif. batter.	Certif.	Giudice
Batteria GIOVANI										
SISKA / BGS	15/125460	380260042506052	F	Meraviglia Cristian	Giov.	ECC.	55.7	1		Minniti
KIRA / BGS	15/107647	380260042264913	F	Gregorini Gianpaolo	Giov.	ECC.	55	2		Mnniti
HEIDI / BGS	15/107650	380260070197551	F	Panzeri Giovanni	Giov.	M.B.	43.5	3		Minniti
TRAGOPUS / BGS	16/120874	380260100417942	M	Locatelli Paolo	Giov.	Buono	39.5			Minniti
Prima batteria LIBERA										
ZELDA / BGS	14/83613	380260002300768	F	Maranini Roberto	Libera	ECC.	63.5	1		Valtulini
ASIA / BGS	14/24085	380260041134814	F	Invernizzi Egidio	Libera	ECC.	62.12	2		Valtulini
SEPP / BGS	14/115528	380260002291167	M	Galeotti Gian Piero	Libera	ECC.	61.5	3		Valtulini
ATHOS / BGS	10/17416	380260040353595	M	Silvestri Samuel	Libera	Buono	42			Valtulini
Seconda batteria LIBERA										
ATOS / BGS	13/79144	380260000945556	M	Gioira Valter	Libera	ECC.	74.5	1	CAC	Vassalli
WALD / BGS	14/115531	380260002287593	M	Petris Bruno	Libera	ECC.	66.5	2		Vassalli
PEPE / BGS	14/115524	380240002292654	M	Chiavetta Pietro	Libera	Buono	42.5			Vassalli

Note: Cani iscritti a catalogo N. 13 (n. 4 Classe Giovani e n. 9 Classe Libera)

I soggetti ELIMINATI non sono stati riportati in classifica.

Dati forniti dal Comitato Organizzatore

Angolo di sito: quando la “figuraccia” è in agguato

Angolo di sito... sentito forse per la prima volta ai corsi per l'abilitazione dei cacciatori di selezione, trattato a volte con superficialità, spesso con formule che neanche un fisico capirebbe e accantonato. Questo è il trattamento riservato normalmente all'angolo di sito nei corsi per la caccia. Ma poi? Se a caccia di camosci ci andate davvero? Come facciamo a sfruttarlo e sentirci pronti per un tiro davvero molto angolato a distanze elevate?

Innanzitutto capiamo cos'è l'angolo di sito. Non è altro che l'angolo che si forma tra la linea immaginaria (una parabola a dire il vero) del percorso del nostro proiettile per raggiungere il selvatico e il piano orizzontale.

Una cosa è certa, le occasioni in cui spareremo con angolo di sito molto accentuato si verificano spesso in montagna, soprattutto nella caccia al camoscio. L'angolo di sito, in questi casi, può avere incidenza negativa o positiva (se tiriamo dall'alto verso il basso o viceversa), ma il risultato non cambia. Il nostro proiettile colpirà sempre più in alto del punto mirato. In poche parole l'angolo di sito, al variare dei gradi, avvicina in modo più o meno evidente il bersaglio a noi rispetto al piano orizzontale su cui abbiamo impostato la taratura, diminuendo l'incidenza della forza di gravità sul proiettile e mantenendo di fatto più tesa la sua parabola.

Il colpo andrà quindi un po' più in alto; di quanto? Dipenderà dalla sua velocità, dal peso e dal suo coefficiente balistico. Nella caccia in montagna, dove avremo più possibilità di fare dei tiri con molta angolazione, sarà utile memorizzare o portarsi a portata di mano una tabella, che ci indicherà il variare della traiettoria al variare dei gradi dell'angolo di sito dove si trova il nostro camoscio.

Il problema principale sarà capire di quanti gradi è più in alto o in basso, rispetto a noi, il nostro bersaglio.

In commercio, per facilitarci in questo compito, esistono diverse soluzioni più o meno alla portata delle tasche di tutti. Abbiamo infatti la possibilità di acquistare un telemetro con incorporato al suo interno un sistema che ci indica i gradi di differenza tra noi e l'oggetto misurato. Che questo dato poi venga elaborato e ci indichi la distanza reale sul display è un vantaggio non da poco.

Un'altra possibilità è quella di associare un telemetro (o in

questo caso un bino-telemetro) ad una ottica con torretta balistica già impostata. Ero un filo dubbioso in questa situazione, e appena ho avuto l'occasione (grazie ad un mio cliente “tecnologico”) ho provato il sistema sul campo. Una volta tarata l'arma ad una distanza prestabilita, 100 metri in questo caso) e una volta impostato i parametri della traiettoria balistica del nostro colpo (o dati relativi alla velocità per gli appassionati ricaricatori) il gioco è fatto. Un click al nostro strumento alle varie distanze e immediatamente si ha la correzione da applicare alla nostra torretta. Precisione di un centimetro sulle varie distanze (valutando anche il possibili errore umano). Se invece non siamo tecnologici e siamo all'inizio della nostra avventura nella caccia a palla, possiamo affidarci ad un vecchio sistema, senza utilizzare metro e goniometro. Con molta pratica pensiamo all'angolo di 45°, dovremmo immaginarcelo e capire se la nostra inclinazione supera o meno quest'angolo. Un volta che capiamo questo semplice dato, eviteremo in modo grossolano degli errori di tiro. L'angolo di sito nella caccia a palla non è da sottovalutare, soprattutto se siamo alle prime esperienze con queste tipologie di tiri. Consultando le tabelle balistiche specifiche che ci danno la variazione derivante dall'angolo di sito elevato del nostro proiettile, ricordiamo sempre che, rispetto ad un tiro sul piano orizzontale su cui abbiamo tarato la nostra arma, il punto d'impatto ad una distanza elevata (a 300 metri con arma tarata a 200 mt) con un angolo attorno ai 40° sarà sempre più alto, anche di oltre una decina di centimetri. Se a ciò aggiungiamo un seppur piccolo errore nostro per la posizione precaria, la luce radente sull'ottica, il vento, come si presenta l'animale e un ingrandimento non adeguato, rischiamo sicuramente di sbagliarlo, nella peggiore delle ipotesi di ferire malamente l'animale. E il recupero di un camoscio ferito, in molte circostanze, è cosa veramente ardua. Bisognerebbe ascoltare sempre gli accompagnatori e i cacciatori della zona, che magari sulla loro pelle hanno già provato l'esperienza di veder sfumare un ottimo “becco” per colpa del tiro inclinato! E una saggia rinuncia, a fronte di una non provata preparazione ed esperienza sui tiri lunghi del cacciatore, è spesso la soluzione migliore.

Lo Sciacallo dorato

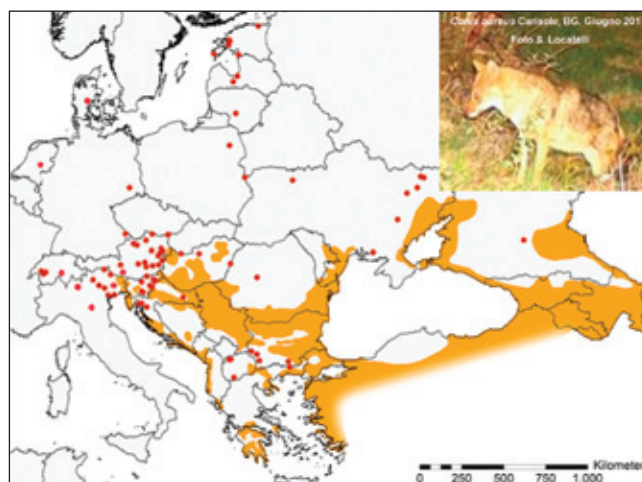
Lo sciacallo dorato (*Canis aureus*) è un medio canide del peso di 12-15 chilogrammi, ben diffuso in Eurasia. La sottospecie europea (*C. a. moreoticus*) è la più grande nell'ambito delle forme conosciute. In passato si pensava che la specie fosse diffusa anche in Africa, tanto che il grande sciacallo dorato egiziano (*Canis aureus lupaster*) era noto agli archeologi per incarnare Anubi, quarto figlio di Amon-Ra e protettore del regno dei morti nel Pantheon dell'antico Egitto. Recenti verifiche genetiche (Knoepfli et al., 2015) hanno invece chiarito che *Canis aureus* si spinge a Sud solo fino a Israele, e più a meridione viene sostituito dal lupo dorato africano (*Canis anthus*), un piccolo lupo ampiamente diffuso in Africa, a Sud almeno fino al Sudan. Lo sciacallo dorato ha un'ecologia trofica simile a quella della volpe, ma ha maggiori tendenze necrofaghe (è uno scavenger spinto). Si nutre di vertebrati di piccola e media taglia, insetti, bacche, frutta, carcasse e rifiuti di origine antropica e bestiame domestico fino alla taglia di un agnello. Esso comunque preda soprattutto piccoli e medi mammiferi fino a due kg di peso. Esso vive in piccoli gruppi familiari composti da una coppia riproduttiva monogama, dai figli dell'anno e da una o più femmine giovani dell'anno precedente che aiutano ad allevare la nuova cucciolata. Mentre le femmine tendono a rimanere più a lungo con il gruppo familiare di origine, i giovani maschi si disperdono al primo picco ormonale -a un anno di età- e possono compiere discreti spostamenti (poco più di 200 km). L'espansione dell'areale della specie può comunque essere garantita anche dagli sporadici erratismi di singole femmine gravide. L'home range (il territorio difeso) da un branco riproduttivo di sciacalli dorati varia notevolmente in funzione della di-

sponibilità di cibo e delle dimensioni del gruppo familiare. Un singolo gruppo può utilizzare 10 km² di territorio, ma in varie zone sono state stimate densità popolazionali superiori, con un branco familiare ogni 1-3 km². Sulle sponde meridionali del Bacino del Mediterraneo i gruppi riproduttivi che utilizzano habitat antropogeni hanno esigenze territoriali anche di quattro quinti inferiori a quelle delle aggregazioni familiari che vivono in ambienti più naturali. Ciò indica chiaramente che la specie ha notevoli tendenze antropofile, utilizzando in modo notevole il surplus della produzione agricola e le risorse scartate dall'uomo in diverse attività legate alla pastorizia, alla caccia e allo smaltimento dei rifiuti. La tolleranza umana verso la specie è abbastanza bassa sia per gli episodi di predazione sugli ovini semibradi (in Bulgaria anche più di 1.000 casi all'anno, peraltro di incerta attribuzione), sia per i danni ai coltivi, sia per la competizione con i cacciatori nella ricerca di alcune prede. Le capacità predatorie della specie sono comunque modeste, per lo più limitate agli agnelli di pochi giorni, o con forti limiti alla capacità di fuga (animali sorpresi su neve o in cattive condizioni fisiche). L'atteggiamento delle popolazioni rurali nei confronti dello sciacallo dorato è per lo più negativo, nel migliore dei casi simile a quello tenuto nei confronti della volpe. Ciò porta a frequenti fenomeni di bracconaggio che costituiscono un notevole pericolo per la sopravvivenza della specie in molte aree del meridione europeo. La sinistra fama di mangiatore di carogne dello sciacallo dorato non migliora la sua percezione generale, tanto che la sua presenza viene spesso erroneamente as-

sociata a scarsa integrità e igiene ambientale. In condizioni di coabitazione con il lupo lo sciacallo dorato viene escluso dalle zone forestali più integre. In queste situazioni la specie tende a colonizzare zone umide alveali, perialveali e lagunari, garighe, macchie mediterranee, aree coltivate, frutteti ed agroecosistemi gestiti in maniera tradizionale.

L'espansione verso Nord della specie è iniziata negli anni '50 del XX Secolo, probabilmente a partire dalle popolazioni bulgare e croate. Nell'inverno 1952-1953 branchi di sciacalli si spinsero a Nord fino a Kobarid/Caporetto (Slovenia NW), lasciando le loro tracce anche nelle campagne attorno a Lubiana e nella Slovenia orientale. Il fenomeno parve non avere conseguenze immediate, ma è possibile che sia stata la premessa di quanto accaduto all'inizio degli anni '80, quando l'espansione verso Nord della specie ha portato all'invasione dell'Italia nord-orientale e di gran parte dell'Europa centro-orientale. Le ragioni di questo fenomeno non sono ancora state del tutto spiegate, ma sembrano poter essere ricondotte alla rarefazione del lupo in tutta la Penisola Balcanica, particolarmente spinta tra XIX e XX Secolo. In condizioni naturali, infatti, il lupo funge da naturale antagonista dello sciacallo, predandolo attivamente e limitandone la presenza in tutte le zone coperte da formazioni forestali. Il recente ritorno del lupo nel Triveneto, dunque, sta creando scenari biologici inediti per il nostro paese, ma l'esclusione competitiva tra lupo e sciacallo è già iniziata in alcune zone del Friuli Venezia Giulia (Magredi della Provincia di Pordenone). Le proiezioni più attendibili indicano che l'assestamento della situazione potrà richiedere diverse decine di anni e comunque spingerà lo sciacallo nelle zone più antropizzate, nei delta fluviali o in altre zone umide di pianura.

Attenzione agli ululati e alle grandi volpi con la coda corta. In Italia lo sciacallo dorato fu catturato per la prima volta nel 1984 (Loc. Serdes, San Vito di Cadore, Belluno) e segnalato all'autorità come volpe di taglia particolarmente grande. Nel 1985 una femmina di sciacallo partorì alla periferia meridionale del comune di Udine. Due dei cuccioli nati in questa località furono abbattuti nel mese di settembre dello stesso anno, e uno di essi fu conservato da un cacciatore, che pensava si trattasse di uno strano incrocio fra cane e volpe. Nella zona comunque gli avvistamenti continuavano, indicando che al limite dei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli viveva un gruppo familiare di questi animali. Per questa ragione due anni più tardi fu organizzata una battuta di caccia alla volpe che nel mese di agosto portò alla cattura di una grande femmina pluripara, probabilmente la madre dei due giovani abbattuti nel 1985. Un altro adulto sfuggì alla cattura e fece fortunatamente perdere le sue tracce. L'esemplare catturato fu scambiato per un coyote, ma fu consegnato agli zoologi Luca Lapini e Fabio Perco, che iniziarono a studiarlo con attenzione. Dopo una serie di viaggi di studio conclusero che si trattava effettivamente di uno sciacallo dorato, e presa visio-



ne della giovane femmina abbattuta due anni prima nella stessa località conclusero che la specie si era anche già riprodotta in territorio italiano. La notizia fu sinteticamente resa nota ad un convegno nel corso del 1988, e lo sciacallo dorato venne ufficialmente annesso alla fauna italiana. La più immediata conseguenza fu che quattro anni dopo la specie fu integralmente protetta anche in Italia, grazie alla LN 157 del 1992. In Europa *Canis aureus* è protetto anche dalla Direttiva Habitat 43/92 CEE, la quale prevede che in casi di particolare abbondanza possa eventualmente essere sottoposto a controllo numerico (Allegato V). Ciò prevede accurati censimenti in base ai quali possano eventualmente essere adottate adeguate misure di controllo. Nel nostro paese, tuttavia, il problema non si pone, visto che la specie è particolarmente protetta (LN 157/92) ed è ancora molto rara. Nonostante ciò lo sciacallo dorato sembra vivere una nuova fase di espansione in molte zone dell'Italia nord-orientale, con tre-nove gruppi riproduttivi diffusi nel Triveneto (15-45 esemplari), ed almeno tre-cinque gruppi territoriali che talora sconfinano nel nostro paese. Essi vengono definiti transfrontalieri, ma per lo più esercitano le loro attività nella vicina Slovenia. In questo quadro di espansione generale si inseriscono i recenti dati di presenza della specie a Sud del Po (Mirandola, Modena, giugno 2017, riprese video di R. Gemmato) e nell'alta Val Brembana (Carisole, Bergamo, giugno 2017, immagini da fototrappola di S. Locatelli). La recente verifica bioacustica di questi dati sembra indicare che le punte estreme dell'espansione della specie in Italia verso Sud (Mirandola) e verso Ovest (Carisole) siano costituite da maschi giovani in dispersione. Ciò è in sintonia con quanto verificato in tutto l'areale di questa specie, in forte espansione in tutta Europa.

*Zoologo, Museo Friulano di Storia Naturale di Udine.

Distribuzione approssimativa attuale dello sciacallo dorato (*Canis aureus moreoticus*) nel sub-continente europeo (da Throwborst et al., 2015, modificato ed aggiornato al 2017).

IL "GOBBO" DI VINDULPIANO

Maggio 2013, Andrea scrive... l'altro invece è il GOBBO di vindulpiano, l'avevamo già visto 2 anni fa un paio di volte, ha proprio una gobba pronunciata a metà schiena...

La storia del "Gobbo di Vindulpiano" è la storia di un camoscio un po' particolare. Lo conoscevamo già da parecchi anni. Fotografato varie volte, aveva una strana "gobba" di cui ogni anno ce ne chiedevamo le cause. Tante le ipotesi: una caduta da giovane, una ferita, una malformazione? La ferita la scartavamo sempre, anche perché una ferita seria alla spina dorsale non lascia scampo. Ogni anno lo vedevamo, sia ai censimenti, sia in periodo di caccia, insediato stabilmente nel suo canale, di cui era ormai l'incontrastato padrone. Attivo al tempo degli amori, controllava i gruppi di femmine con i piccoli che rientravano dal pascolo sul versante solivo, e le corteggiava con l'irruenza di un maschio dominante. Avevamo stimato che avesse ormai una decina di anni, e forse era venuto il tempo di lasciare quel canale a qualche altro giovane maschio. Avuta finalmente la possibilità di prelevare in quella zona un maschio adulto, si era pensato che, qualora se fosse presentata l'occasione, era venuto il tempo per

scoprire qualcosa di più sulle cause della sua malformazione. Avevamo deciso di aspettare di salire in quei canali verso la metà di novembre, quando gli amori autunnali lo avrebbero reso meno guardingo. E così è stato. L'occasione l'avemmo proprio il 13 novembre, alla seconda uscita. La settimana prima non l'avevamo nemmeno visto; forse impegnato nel corteggiamento di qualche giovane femmina. Ma in quella seconda uscita lo abbiamo trovato proprio nel suo canale abituale, mentre saliva più in alto per tagliare la strada ad un gruppo di una decina di animali, tra i quali alcune femmine adulte. Con il muso al vento si è messo alla calcagna di una di queste, standole molto vicino,



10 anni stimato

tagliandole spesso la strada per cercare di isolarla. Non ne ha avuto il tempo. Un colpo ben piazzato della 270WSM ha spento sul posto i suoi ardori. Fortunatamente il recupero non è stato difficoltoso, e la soddisfazione di avere finalmente la possibilità di scoprire l'origine di quella "gobba" era alla portata di mano. Al centro di verifica non è stata data importanza a quella anomalia, ma per noi restava forte la curiosità. Durante le operazioni di sezionamento dell'animale è stata pulita accuratamente la zona alla base delle vertebre cervicali che, una volta ripulite a dovere, hanno messo in luce le cause della sua deformazione. Presentava tre vertebre completamente saldate tra loro. Scoperto l'arcano, che hanno fatto pensare ad una malformazione congenita a cui era sopravvissuto, abbiamo deciso, per fissare questo ricordo, di dare un nome al suo canale preferito. Dal 2017, come vuole la tradizione venatoria, lo avremmo chiamato il "canale del gobbo".



Le tre vertebre dorsali saldate



Ai censimenti del 2016



La gobba

Fototrappolando

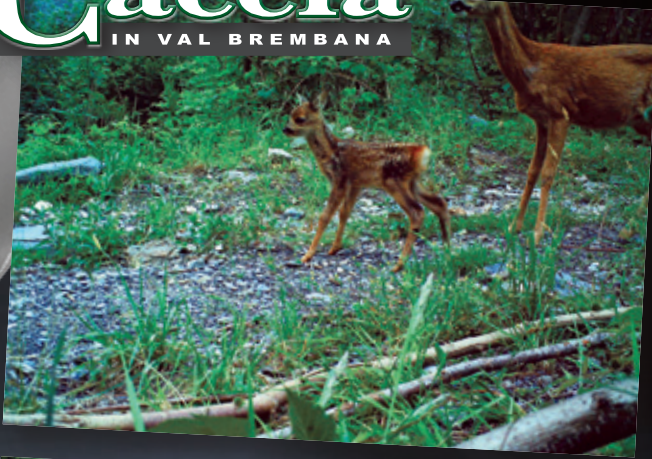
A cura di Andrea Galizzi e Stefano Locatelli

Ungulati, ma non solo...



Caccia

IN VAL BREMBANA



Pagine d'autore

Lo sguardo del Cacciatore

Quest'anno, in cui festeggiamo il 20° della rivista, e con la prossima uscita il numero 50 di caccia in Val Brembana, vorrei proporre due riflessioni filosofiche che stanno alla base della caccia, le quali, per le loro caratteristiche, possono essere considerate anch'esse "pagine d'autore", anche se non "letterarie" nel senso tradizionale del termine.

Sono del Filosofo spagnolo José Ortega Y Gasset, prese dal suo interessantissimo libro "Discorso sulla caccia", del 1942, Editoriale Olimpia..

Gasset parla di caccia "sportiva", intendendo con tale aggettivo applicato all'attività venatoria, il senso vero dello sport come lo si interpretava nell'antica Grecia: "un mestiere duro, che esige molto dall'uomo: bisogna tenersi molto in allenamento, affrontare fatiche notevoli, accettare il pericolo. Implica tutta una morale, un'etica della più alta qualità. Perché il cacciatore che accetta la morale sportiva, ne applica i comandamenti anche nella solitudine più completa, senza altri testimoni che i picchi delle montagne,

le nuvole errabonde, l'ombra degli alberi maestosi e del bosco, l'erba tremolante e l'animale che passa.

La caccia in tal modo ha regole monastiche e disciplina militare. In tale accezione la caccia può rendere felici, e la felicità, come dice Aristotele, prevede sempre un'azione, un impegno e uno sforzo; quindi la caccia non può intendersi come puro e semplice piacere, anche se può generarlo, né come divertimento, svago o passatempo gratuito, ma si colloca tra le occupazioni umane gradite, che non sono puri e semplici piaceri, ma richiedono sforzi, e lo sforzo è ciò che caratterizza le attività sportive autentiche.

Nell'ultimo capitolo del suo libro, Gasset riporta un consiglio del Conte Yebes, grande cacciatore suo contemporaneo e amico, a cui ha dedicato le sue riflessioni, e ne trae spunto per alcune importanti considerazioni. Un consiglio, quello di Yebes, che rappresenta una delle regole fondamentali dell'attività di cerca del selvatico che dovrebbe caratterizzare, e a cui aspira ogni cacciatore.

IL GUARDARE DEL CACCIATORE

"C'è un senso, nel cacciatore, che ad ogni istante deve tenere infaticabilmente in funzione.

È il senso della vista. Guardare, guardare e ancora guardare; in ogni momento, in tutte le direzioni ed in qualsiasi circostanza. Guardare mentre si cammina; guardare le soste; guardare mentre ci si rifocilla o si accende un sigaro; in alto, in basso, nel terreno che abbiamo già percorso, le merlature, i palchetti, i canali, col binocolo o ad occhio nudo, e tener sempre presente che l'animale che non hai incontrato in ore di faticoso cammino ti si può presentare a cento metri, se sai vedere, quando, sul far della sera, intontito e assonnato, maledicendo la tua passione, ti stai togliendo gli scarponi e massaggiando i piedi doloranti sulla porta del rifugio o della tenda.

Vediamo ora cosa dice Gasset, a tale riguardo, nel suo ultimo capitolo "Cacciatore, uomo all'erta".

Non è dunque camminare e camminare, salire su per le rupi, scendere nei fossi e nei burroni, attutire i propri passi, pazientare alle poste, avere buona mira, quello che di più essenziale deve fare il cacciatore, ma — chi lo direbbe? — la meno muscolosa delle operazioni: guardare.



Ma questo guardare venatorio, dal quale, paradossalmente, dipende tutta la cruda faccenda del cacciare, non è, come è chiaro, un guardare qualsiasi.

Per enunciare in che consiste, Yeves accumula ripetizioni del vocabolo, il che, come in molte lingue, inclusa la nostra nelle sue forme popolari, esprime il superlativo.

Guardare senz'altro, senza raddoppiamento, né rincaro, è dirigere la vista a un punto dell'orizzonte, dove presupponiamo che stia l'oggetto in questione.

La linea dello sguardo è spinta innanzi all'attenzione, la quale si arresta a quel dato punto, trascurando tutto il resto.

La nostra attenzione, che è ciò che indirizza lo sguardo, si fissa in quel luogo dell'orizzonte perché si è persuasi che lì apparirà quello che ci interessa.

Orbene, codesta attenzione al prevedibile equivale a restare assorbiti in un punto della superficie visibile e trascurare il resto.

Lo sguardo e l'attenzione del cacciatore sono tutto il contrario.

Non crede di sapere da dove arriverà la preda. Non guarda tranquillamente in una direzione determinata, sicuro a priori che da quella verrà la selvaggina. Il cacciatore sa di non sapere ciò che accadrà, e questa è una delle maggiori attrattive della sua occupazione.

Di qui la necessità di approntare un tipo diverso e superiore di attenzione, che consiste nel non fissarsi in un presupposto, ma anzi nel non presumere proprio niente ed evitare al tempo stesso la disattenzione. È un'attenzione «universale» che non si riferisce a nessun punto, e procura di essere in tutti. Per denominarla abbiamo una magnifica parola, che conserva ancora tutto il suo sapore di vivacità e di immediatezza: all'erta. Il cacciatore è l'uomo all'erta.

Ma questo — la vita come integrale all'erta — è appunto l'atteggiamento esistenziale dell'animale nella selva.

Per esso vive il proprio ambiente dal di dentro.

L'agricoltore si occupa soltanto di quello che è bene o male perché graniscano i suoi cereali o maturino i suoi frutti; il resto rimane fuori della sua visione e, per conseguenza, anche lui rimane fuori da quella totalità che è la campagna.

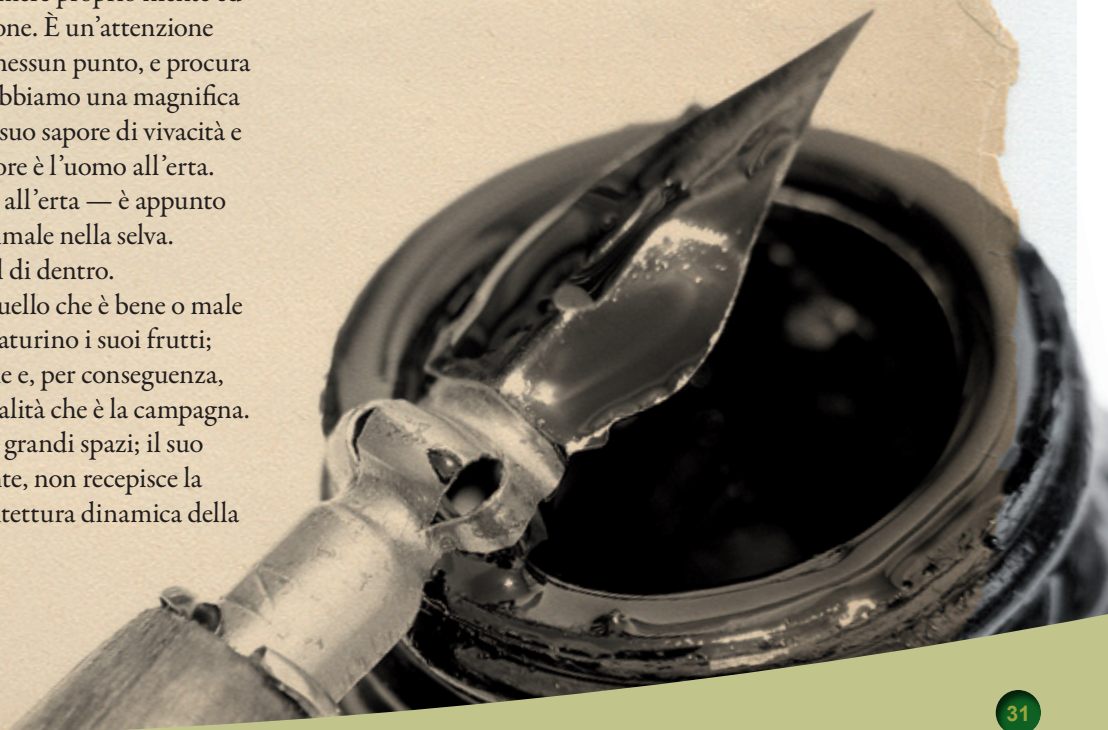
Il turista contempla a proprio agio i grandi spazi; il suo sguardo scivola via, non afferra niente, non recepisce la parte di ciascun elemento nell'architettura dinamica della

campagna. Solo il cacciatore, imitando l'allerta continuo dell'animale selvatico, per il quale tutto è pericolo, vede tutto e ciascuna cosa, nella sua funzione di facile o difficile, di rischio o di aiuto.

Ecco come possiamo comprendere il fatto stravagante per cui, con grandissima frequenza, quando il filosofo ha voluto denunciare la posizione nella quale egli si trova ad operare nella sua laboriosa meditazione, si è paragonato al cacciatore. Ed effettivamente, il solo vero pensiero è quello di colui che, davanti ad un problema, invece di guardare soltanto dinnanzi a sé nella direzione che l'abitudine, la tradizione, il luogo comune e l'inerzia mentale suggerirebbero, si mantiene all'erta, pronto ad accettare che la soluzione sorga dal punto meno prevedibile del gran cerchio dell'orizzonte.

Come il cacciatore nel fuori assoluto che è la campagna, il filosofo è l'uomo all'erta nell'assoluto dentro delle idee, che son anch'esse una selva indomita e perigliosa. Faccenda problematica come la caccia, la meditazione corre sempre il rischio di "rentrer bredouille" (tornare a mani vuote). È un risultato la cui probabilità nessuno può disconoscere, meno di tutti chi, come me, ha tentato, in queste pagine, di dare la caccia alla caccia.

Lisbona, giugno 1942



PASSIONI 4

“La caccia e l'amore”

Il Giorno 5 Maggio 2017, presso la sala Viterbi in Bergamo, è stato presentato il libro Passioni 4, da titolo intrigante “La caccia e l'amore” alla presenza della direttrice dell'Orfanotrofio Asante Sana Children's Home di Mambruy in Kenya, della Signora Piera Chiodi e della famiglia Salvetti.

L'ing. Pierdomenico Regazzoni di Valtorta, promotore dell'iniziativa, in quell'occasione ha esposto e commentato i quadri che hanno caratterizzato i quattro libri “Passioni” fino ad ora pubblicati. La cerimonia è proseguita con la rappresentazione fotografica e opportune spiegazioni delle 4 aule scolastiche eseguite ad oggi con l'aiuto della vendita dei libri, e delle numerose manifestazioni che il Progetto Passioni porta avanti da tempo. Così ha commentato l'iniziativa il Regazzoni: “C'è ancora tanto da fare per far diventare uomini questi bambini, dare una cultura, per insegnare loro un mestiere, per dargli una dignità. I cacciatori italiani possono diventare gli anelli di una catena che può diventare infinita, con un po' di sensibilità in più”. Si tratta di una raccolta di racconti, sul tema proposto, scritti da cacciatori e appassionati di caccia. Una buona lettura, che si coniuga perfettamente con il fine umanitario che caratterizza questo progetto editoriale.

Info tramite l'ufficio del Comprensorio o direttamente presso l'autore.



WILDLIFE ECONOMY

Nuovo Paleolitico

Un libro attualissimo, una teoria rivoluzionaria, nel senso che richiede una rivoluzione culturale per riabbracciare un approccio antico nei confronti delle risorse naturali, in primis di quelle selvatiche, quelle che non hanno ancora subito violenze da parte dell'uomo, rivisitato in chiave moderna, scientifica, sostenibile, viste come risorsa naturale rinnovabile accessibile, il cui spreco sarebbe un delitto. Una lettura forse “difficile” per coloro che hanno perso l'abitudine di leggere testi scientifici, ma strutturata in chiave divulgativa accessibile, e ancor meglio comprensibile. Breve, ma chiaro, di un centinaio di pagine, il testo del quale si propone la lettura ci aiuta a capire come noi cacciatori, fatte le debite distinzioni tra coloro che hanno imparato a praticare la buona caccia, e gli altri, mi auguro presto recuperabili, stiamo in fondo dalla parte giusta, magari senza rendercene conto fino in fondo. Teniamolo tra i libri che non devono mancare nella nostra biblioteca, da consultare spesso. Ci aiuta a chiarirci le idee.

COSA NE DICE L'EDITORE

Wildlife Economy – Nuovo Paleolitico è un saggio breve dallo strano titolo, forse ermetico. Una sua parafrasi potrebbe essere: “proposta di utilizzazione economica di una parte della fauna selvatica italiana, quella suscettibile di essere tecnicamente amministrata, imitando l'approccio che gli umani adottavano nei confronti della stessa precedentemente all'invenzione dell'agricoltura, in chiave moderna”. Titolo probabilmente più comprensibile ma, con maggiore probabilità, contro ogni tentazione! Il lettore scoprirà, molto presto, che si tratta di un uso economico degli animali selvatici biologicamente “sostenibile”. Scoprirà, inoltre, che la fauna selvatica può essere vista non come solo oggetto di contemplazione o, al contrario, di consumazione, bensì come “risorsa rinnovabile” da usare ragionevolmente.

Dalla Prefazione di Antonio Boggia

L'approccio della Wildlife Economy – Nuovo Paleolitico, così come proposto nel testo di Bernardino Ragni, rappresenta un contributo illuminato ed un esempio di concretizzazione del pensiero bioeconomico. Il modello è costruito sulla realtà italiana, con meticolosa attenzione alle caratteristiche precise e specifiche che ciò comporta. In questo sta l'originalità e l'utilità del volume, un vero e proprio manuale per la pronta applicazione dei principi della Wildlife Economy nelle aree rurali italiane, ma certamente applicabile in qualsiasi altro luogo del Pianeta. Contributo allo sviluppo rurale, una concreta attuazione di quella che l'autore chiama, a ragione, la Terza Rivoluzione: conservazione e uso sostenibile delle risorse.

Autore: Bernardino Ragni, già ricercatore di Biologia animale e professore di Zoologia ambientale e di Gestione faunistica presso l'Università di Perugia.

Aracne editrice, info@aracneeditrice.it - Euro 9.

Ol setèmbër dèl casadur de montagna

*I moér i diss
che quando i se slonga i ombrée,
a la fi de ost,
a 'n ve 'mpo surcc,
perchè m'i sculta 'm po de meno
e 'n ga tròp pensér in dèla crapa.*

*A me 'l me parerèss
tòt oter.*

*I orège i ve piö fine,
sinò come 'n farèss
a sènt ol durt
a la matina prèst,
e i öcc i se slarga
come chèi di gacc
de nòcc.*

*S' cumincia a dürmì de meno,
a s' se riulta 'n dèl lecc
tòta la nocc.*

*Ogni tat a 'n se 'nsomia;
a 'n vèt ol müss dèl cavriöl
che 'l cina dré a ü rüsi,
scundit 'n dèl ombréa di fòie,
o 'l ghe par de èt i masc de
camoss
che i se cor dré,
anche se l'è gnamò mia 'l moment.*

*A 's lèa sö ü muntù de ölte,
co la scüsa de èt
a che ura 'l ve ciar.*

*Me pènse
che l'è 'l mal del casadur,
che 'l la ciàpa
quando i se scürta i dé
e 'l taca a ègn falda la fòia.*

*Invece de posà,
dòpo tòt ol laurà de la stagiù,
ol sanc al taca a boi
e 's va in agitassiù.*

*A l'è 'l momènt piö bèl de l'an;
's cumincia a preparà töcc i laür
ch'i ocorerà piö inacc.*

*A 's pènsa che la carabina
la tire miga drecc,
perchè öna ölta
m'a sbagliàt ü tir,
e 's va a pruàla.*

*I ve 'ncör i guancc,
per quando 'l farà frècc,
e 'l cortèl,
che l'è sèmpèr de molà
anche se mel duvra mai.*

*'N vörèss cumprà
ergot de nöf,
ma anche l'an pasàt
a 'l vòa tòt be,
e a la fi a 'n vèt
che 'l manca prope negot.*

*Alura a 'n cumpra
ü per de calsi nöf,
tat pèr tò ergot,
e che l'otra*

*la ga de di
anche sö chèl.*

*I cumincia i riuniù,
i telefonade,
e 's vörèss saì,
prima dèl tep,
chèl che 'n gavrà de copà;
ma 'l "piano"
l'è gnamò miga pront,
issé me specia
e 'n tontogna amò 'm po.*

*A la fi, però,
'n sè töcc contecc
e 'l rèsta doma
che 'nviàss.*

*Zaino e scarpù,
ghète,
ol bastù lonc,
i canögiài,
chèl bambo d'ü tripé
che 'l pisa sèmpèr tròp,
la carabina e i culp,
ergot de mèt sota i decc
e de bif,
e tanta òia,
de chèla pròpe tanta.*

*Ü amiss insèma,
de chi giòsc,
e la éta la te paga de tòt,
de chèl che ghè de bèl
de chèl che ghè de bröt.*

Flavio Galizzi

RICORDI

Bruno Baschenis

La passione per la caccia e le tue montagne ti hanno accompagnato per tutta la vita, fino all'ultima stagione. Gli amici e i compagni di squadra ti ricorderanno sempre, per l'amicizia che ti sei meritato in ogni occasione, la tua schiettezza e sincerità, e il tuo amore per la montagna.

La Redazione



Regazzoni Giancarlo

Ti sono stati amici in tanti, e tutti quelli che ti hanno conosciuto serbano in cuore un ricordo affettuoso della tua persona. Un uomo d'altri tempi, legato alla montagna e a tutte le sue passioni, la caccia in primo luogo. I cacciatori del settore due ti ricorderanno sempre.

La Redazione



Tino Mismetti - foto aprile 2004, Copertina n°21

Tanti ricordi, tanta passione per la montagna, dove sei tornato dopo gli anni trascorsi alla Scuola Militare Alpina, testimoniando il carattere determinato dei bergamaschi e la voglia di essere sempre tra i primi. La passione per la caccia non ti ha mai lasciato, anche negli ultimi anni, i più duri per te. Ti ricorderemo sempre con affetto ogni volta che lasceremo il sentiero per salire più in alto.

La Redazione



APPUNTAMENTI E SCADENZE

INFO DAL CTG

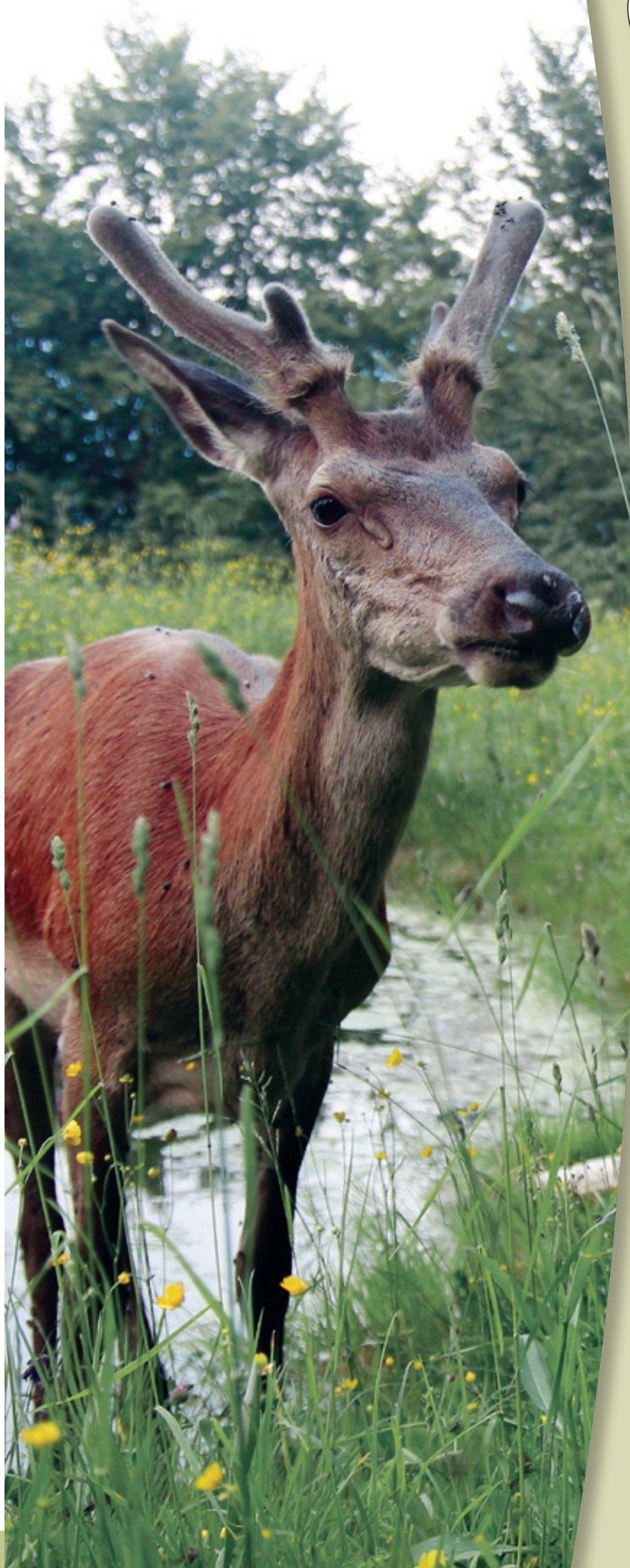
a cura di Bruno Calvi

Nota relativa al prelievo del cinghiale

Alla luce della vecchia normativa in vigore fino alla data del 10 luglio 2017, al prelievo del cinghiale nel nostro comprensorio erano autorizzati tutti i cacciatori di ungulati con arma rigata, ma solo nel momento in cui stavano esercitando la caccia di selezione ad altre specie, quindi con una scheda di ungulato poligastro in mano, che potevano utilizzare per il cinghiale, e che sarebbe poi stata sostituita da altra scheda di titolarità. In data 11 luglio 2017, la Regione Lombardia ha emanato una nuova legge specifica per la caccia al cinghiale, la LEGGE CONSIGLIO REGIONALE N. 160, a cui si dovranno attenere i nuovi regolamenti provinciali. La Regione, quindi, emanerà norme specifiche e più aggiornate a riguardo, delle quali daremo tempestiva comunicazione all'atto del ritiro delle schede di assegnazione prima dell'inizio dell'attività venatoria.

Resta sicuramente importantissimo sapere che, in caso di abbattimento del cinghiale, il cacciatore ha l'obbligo, in base alle disposizioni sanitarie regionali in vigore, di consegnare sempre al centro di verifica, per le analisi sulla trichinella, un pezzo di muscolo, preferibilmente preso dal diaframma, la milza e una provetta di sangue. In caso di presenza, anche solo sospetta, di segni di alterazioni del quadro sanitario dell'animale, dovrà consegnare anche gli organi toracici, cuore e polmoni, compreso fegato e reni, e le eventuali parti interessate. non potrà in ogni caso procedere al consumo, né alla cessione del capo, prima del nulla osta dell'ufficio igiene.

Il capo rimarrà di diritto di proprietà del cacciatore. Ulteriori specificazioni e note operative verranno comunicate e consegnate ad ogni cacciatore al momento del ritiro delle fascette.



**COMPRESORIO VENATORIO
ALPINO VALLE BREMBANA**

Presidente

Balestra Alessandro
Rappresentante associaz. venatoria CPA

Vicepresidente

Bruno Calvi
Rappresentante associaz. venatoria CPA

Segretario

Galizzi Flavio
Rappresentante associaz. ambientalista CAI

Lazzaroni Sergio

Rappresentante associaz. venatoria ANUU

Fiorona Roberto

Rappresentante associaz. venatoria FIdC

Gervasoni Alfredo

Rappresentante associaz. venatoria FIdC

Vassalli Diego

Rappresentante delle Ass. Cinofile

Bonetti G. Antonio

Rappresentante associaz. ambientalista CAI

Locatelli Francesco

Rappresentante associaz. agricola COLDIRETTI

Paganoni Giacomo

Rappresentante associaz. agricola COLDIRETTI

Bianchi Valeriano

Rappresentante della Comunità Montana

Pievani Angelo

Rappresentante della Regione

SEDE

24010 Lenna (BG) • Piazza IV Novembre, 10

Fax 0345 1960301

www.comprensorioalpinovb.it

e-mail: info@comprensorioalpinovb.it

Segretaria: Alba Rossi

Orari di apertura: Mercoledì, Giovedì e Venerdì:

dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.30

Sabato dalle 9.00 alle 12.30

**UTR (Ufficio Territoriale Regionale
di Regione Lombardia)**

Via XX Settembre n. 18/A

Bergamo 1° Piano

Dirigente: Dott. Giulio del Monte

Referente: Giacomo Moroni

e-mail: utrbergamo@regione.lombardia.it

Tel. 035 273111 • Fax: 035 237794

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Pronto Soccorso Sanitario

Ospedale Civile S. Giovanni B.: Tel. 034527111

Centro antiveleni • Ospedali Riuniti di Bergamo:

Tel 035269469 (Tel 118)

Soccorso Alpino CAI • Elisoccorso: Clusone:

Tel. 034623123

Pronto Soccorso Veterinario • BG

Via Corridoni 91 • Tel. 035362919

Corpo Polizia Provinciale:

numero verde 800350035

Emergenza Sanitaria: Tel. 118

Vigili del fuoco: Tel 115

Comitato Fera di Osei Valle Brembana

in collaborazione con il Comprensorio Venatorio Alpino di Valle Brembana 
e con il patrocinio della Comunità Montana di Valle Brembana  e del Comune di Lenna 

10^a Fiera per Uccelli da richiamo CAMPIONATO ITALIANO UCCELLI CANORI



presso il Campo sportivo -Area Industriale-

SABATO 12 AGOSTO 2017

a Lenna

Valle Brembana - Bergamo



VENERDI' 11 Agosto 2017 alle ore 19,00 presso la
tensostruttura del campo sportivo (luogo della manifestazione)
FESTA DEL CACCIATORE con polenta taragna !!!



Le foto degli uccelli da gara sono state acquistate e scaricate da <https://it.123rf.com>

Caccia

IN VAL BREMBANA

LUGLIO 2016

SEMESTRALE DEL COMPENSORIO ALPINO VALLE BREMBANA